ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sue d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	anno 18	sem. 10	trim. 5	anno 28	sem. 12	trim. 6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sue d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	anno 24	sem. 13	trim. 7	anno 28	sem. 15	trim. 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Giovedì 21 Maggio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Giovedì 21 Maggio 1896 Num. 141**

Roma, 20 maggio 1896

La lettera del duca d'Orleans al grande Comitato realista, causa dello screzio fra questo ed il principe e delle dimissioni del presidente di esso, il duca di Audiffret Pasquier, è stata pubblicata. Il nostro solerte corrispondente parigino ce ne ha telegrafato ieri stesso il testo. Non crediamo che, all'infuori del rumore che essa produrrà nella stampa, sia destinata ad avere altro effetto. La Francia non sente affatto il bisogno per il momento di un cambiamento di Governo. Ciò è tanto vero che il *Figaro*, che è stato sempre uno dei portavoce monarchici, adesso si è messo a suonare variazioni sul tema dell'unione conservatrice nell'orbita costituzionale, a questa unione affibbiando anche l'epiteto di progressista. Bisognerebbe che i repubblicani di Francia si mostrassero incapaci di governare, perchè la paura dell'anarchia determinasse un ritorno di simpatie ai regimi che già hanno fatto la loro prova. Nondimeno la lettera del pretendente orleanista va notata come documento dell'evoluzione venuta determinandosi in lui e nelle giovani schiere del suo partito.

Il duca d'Orleans non fa getto del diritto ereditario da cui gli deriva la qualità sua di aspirante al trono di Francia. Ma, pur mantenendosi fedele ai ricordi del passato, crede opportuno bagnare il concetto che ne deriva nel fonte battesimale del diritto moderno della sovranità nazionale. Alla sua mente sembra sorridere una fusione fra il vecchio ed il nuovo, fra il passato e l'avvenire, fusione che lo renderebbe per ora pretendente per grazia di Dio e volontà della nazione, salvo a renderlo poi monarca per questa grazia e questa volontà. E' realizzabile questo sogno? E l'orleanismo può sperare, così riveduto e corretto, di occupare anche il posto del plebiscitarismo napoleonico? Sono codeste questioni degne di esame. Intanto questo appare evidente: che l'epistola del duca d'Orleans — in cui a ragione la stampa parigina ravvisa un completo programma politico — è l'effetto logico del convincimento che certe forme di sovranità non possono risorgere tali e quali in società democratizzate.

E' anzi qualche cosa di più. In fondo il duca d'Orleans ha tolto dal tabernacolo dove stava esposto all'ammirazione ed alla devozione dei fedeli, l'ostensorio del diritto divino, parendogli che il tempo l'abbia reso meritevole di ritocchi; facendo così quel principio di cui si afferma rappresentante legittimo. E si capisce che i vecchi custodi del tabernacolo a questo sfregio alla tradizione si siano sentiti convellere ed abbiano fatto proteste rispettose, ma energiche.

A queste proteste seguirà definitivamente quello scisma che è ancora embrionale? E Don Jaime figlio di don Carlos, che sostiene di essere il solo e legittimo erede del conte di Chambord alla corona di Francia, si farà avanti non solo con la teoria inviolata del diritto divino, ma anche con la bandiera bianca? La cronaca darà presto la risposta a queste domande, che ammettono implicitamente l'esistenza d'una crisi nel partito monarchico di Francia, proprio nell'ora in cui il capo di esso ravvisava la necessità di mettersi allo sbaraglio di operose iniziative per salvare il paese.

×

Un telegramma da Londra ci segnala un grave articolo del *Times* a proposito degli affari del Transvaal. Altre commutazioni di pena sono state decretate a beneficio dei membri del Comitato delle riforme di Johannesburg, ma sono commutazioni inferiori alla aspettativa, ed il *Times* manifesta la speranza che il Krüger possa ancora « assicurare la pace nel Transvaal, purchè non mantenga le pene, alle quali vennero condannati i membri del Comitato delle riforme ».

Questa speranza dell'organo della *City* rispecchia il pensiero del governo, disposto a subordinare la propria condotta a quello che farà il presidente della Repubblica sud-africana rispetto ai prigionieri? La nota spedita dallo Chamberlain a Pretoria, e che a suo tempo abbiamo commentata, indurrebbe a crederlo. E allora? Siamo sempre nel periodo acuto della vertenza. Forse le cose sarebbero procedute diversamente se non fosse stata rinviata all'11 giugno la fine del processo contro Jameson ed i suoi complici, fine atteso con viva impazienza dagli amici dell'Inghilterra più ancora che dai suoi nemici, perchè quelli non dubitano che il verdetto, malgrado certe apparenze in contrario, sarà nuova prova della indipendenza che è una delle più onorevoli tradizioni della magistratura inglese.

La bandiera è abbassata

Dunque, come dicono i telegrammi del nostro Mercatelli, al suono della fanfara reale — o fanfara reale! — la bandiera d'Italia fu ieri abbassata dal forte di Adigrat. *Consummatum est!* O poveri italiani, che avete disseminato a brani le vostre carni per le montagne abissine, nella dolce illusione che dall'ultima vostra notte fosse per sorgere alla patria un più fulgido sole di gloria; o poveri eroi, che abbandonaste al nemico, che tutta la recise, la primavera della vostra vita, nella speranza che del vostro sangue una più feconda primavera fiorisse nella storia del vostro paese; e voi tutti, che soffriste la fame e la sete, pronti ad ogni più dura fatica, preparati giorno per giorno, ora per ora, a saltare in aria con le vostre stessi polveri, e fare sparire, se mai, in un nugolo di fumo e di sangue, con voi stessi la vostra bandiera; sappiatelo, la bandiera italiana è stata abbassata, lentamente, placidamente, fra uno sbadiglio dell'on. Di Rudinì, una barzelletta dell'on. Caetani, e un solecismo dell'on. Ricotti. E sappiatelo pure: quello che noi oggi scriviamo non è che della vile retorica, fatta col vilissimo scopo di turbare la luna di miele del governo con la nuova maggioranza. Perchè il sentimento, la coscienza, la poesia del popolo italiano non è che nelle comunicazioni ufficiali e nella prosa dei giornali scritti con le penne ultimamente spedite dalla Repubblica Argentina!

Noi non sappiamo quale impressione farà nel popolo italiano la lettura dei telegrammi annunzianti che la *bandiera è abbassata*. L'impressione che noi abbiamo avuta è di maggior tristezza e di maggiore sgomento che non alla notizia della disfatta di Abba Carima. Perchè si può perdere una battaglia, e non sentirsi nè diminuiti nè deteriorati, anzi spesse volte, come è per noi successo, sentendosi esaltati e nobilitati per la rivelazione degli eroismi individuali e la constatazione del valore collettivo dell'esercito; ma non si può assistere alla rivelazione della propria debolezza e della propria volgarità senza sentirsi umiliati, senza sentirsi perduti! Dopo l'attentato di Passanante, al pensiero che il coltello d'un popolano avesse osato di offendere il capo della monarchia popolare, la Regina disse: « E' finita la poesia di Casa Savoia! » Ma con più ragione oggi si può dire che è finita la poesia della nuova Italia, dopo che la bandiera che rappresenta tre civiltà si è abbassata al suono della fanfara dopo le tre intimazioni dell'araldo barbaro. La fanfara! O non aveva dunque l'on. Ricotti, assieme coi suoi ordini contenenti il programma del ministero, non aveva spedito delle campane che suonassero a morto, invece delle trombe?

La campagna d'Africa è finita. Ossequente ai simulati comandi della piazza; obbediente all'aperto volere dei partiti che non hanno nel loro programma la definizione della patria; preoccupato del fruscio delle gonne politiche minaccianti sterilità di affetti all'esercito; il ministero non doveva e non poteva fare che la parte che ha fatto — di liquidatore dell'onore nazionale. Che cosa può importare a quei ministri dell'esercito? Essi non sono che dei Melibei suonatori di piffero sotto l'ombra d'un faggio. — Che cosa può loro importare dell'avvenire della colonia? Essi non pensano che alla coltivazione delle piccole colonie della maggioranza. — Che cosa può loro importare della storia d'Italia? Essi non la sanno. — Che cosa può loro importare della bandiera? Se la bandiera è sdrucita, l'on. Colombo penserà lui a comprarne una dai fratelli Bocconi, con qualche centesimo di ribasso. Che più? Dovrebbero essi forse preoccuparsi della situazione dell'Italia all'estero? Ma in Francia il *Temps* e i *Débats* hanno un articolo tutti i giorni in gloria della nuova amministrazione italiana. Avanti dunque! Si abbassi la bandiera in Africa, si abbandonino i forti, si dia una corona di alloro a ras Mangascià e una spada d'onore a ras Alula! Avanti, avanti! Credete forse che il governo d'Italia sia vile?

No — è l'Italia ch'è vecchia.

Gli alleati di Menelich

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 ant. — (*Interim*). — Ieri sera alla Società degli studi coloniali e marittimi, il dottor Lapigne tenne una conferenza sull'Abissinia narrando i suoi ricordi di viaggio nell'Eritrea che illustrava con proiezioni fotografiche.

Parlando di tale argomento, il conferenziere doveva naturalmente far considerazioni di politica internazionale sulla guerra italo-abissina.

Egli lo fece mostrando una evidente simpatia per l'Italia.

Affermò infatti che la disfatta degli italiani è una disgrazia della civiltà europea. Disse che gli abissini sono un popolo barbaro e crudele; che la Francia è colpita come l'Italia da tale avventura.

Il pubblico però non pensava come il conferenziere, anzi era di parere diametralmente opposto.

Cominciò quindi ad agitarsi ed a zittire l'oratore.

Furono chieste ironicamente al conferenziere notizie della triplice alleanza.

Uno degli ascoltatori osservò che finchè dura una tensione di rapporti fra due nazioni deve cessare di conseguenza qualsiasi sentimento di simpatia.

Il conferenziere scrollò le spalle e quindi, concludendo, affermò energicamente di essere convinto che quanto prima la Francia e l'Italia, unite, avrebbero fatto una crociata per distruggere l'Abissinia.

L'uditorio protestò stupefatto, non sapendo riaversi dalla sorpresa causatagli dall'eretico dottore.

Stamane poi la stampa, dividendo il parere dell'uditorio, invitò la Società degli studi coloniali e marittimi a sorvegliare la scelta dei conferenzieri e ad evitare possibilmente che si lancino sul terreno scottante della politica.

Evviva il così detto cervello del mondo! Non si può essere più intolleranti di così, e nemmeno più stupidi!

Agitazione monarchica in Francia
Nel porto di Biserta - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 ant. — (*Interim*). L'avvenuta pubblicazione della lettera di Filippo d'Orleans ha gettato la costernazione fra i monarchici del partito anziano i quali mostransi irritati per il linguaggio e le intenzioni del pretendente.

La gioventù realista invece trovasi in ebollizione, avendone la lettera del duca sollevato naturalmente il più grande entusiasmo.

Ieri furono tenuti dei conciliaboli e una grande riunione ove sono state prese delle deliberazioni tenute segretissime.

Affermasi che si stanno preparando grandi avvenimenti e, perfino, che fra otto giorni il duca d'Orleans sarà forse a Parigi.

Caveant consules!

Intanto la scissione fra il partito anziano e quello della gioventù è un fatto compiuto.

La scissione però è relativa stantechè gli anziani rimangono fedeli al pretendente di diritto; solo però si ritirano volontariamente per attendere il risultato della politica impaziente della gioventù che essi qualificano di temeraria.

— Gli incrociatori che compongono la scuola superiore di marina, che si erano congiunti alla squadra attiva, allorchè questa lasciò Biserta rientrarono ieri nel gran lago capitanati dall'*Amiral Charner* eseguendovi importanti manovre.

Couvreux, concessionario dei lavori del porto, che vi si era recato espressamente da Parigi per ricevere la squadra coi debiti onori, fu decorato della legion d'onore sul *Brennus* dall'ammiraglio Gervais.

— Ecco il risultato definitivo dei ballottaggi municipali:

Comuni con maggioranza socialista 12 — con maggioranza socialista-radicale 299 — con maggioranza repubblicana 1508 — liberale 91 — dubbia 28.

— Il Comitato radicale-socialista ha offerto a Clemenceau il seggio di Baradet nominato [illegible].

Se, come ritiensi, egli lo rifiuterà, il seggio sarà offerto a Manjan. I socialisti portano [illegible] Deville, scrittore rivoluzionario.

— Ieri Herbette partì per Berlino per congedarsi e presentare le lettere di richiamo.

La guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti?

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 19, ore 4,54 pomerid. — (*Interim*) Secondo un telegramma da New-York la tensione dei rapporti fra la Spagna e gli Stati Uniti è giudicata gravissima: la guerra sarebbe imminente.

Si fanno, specie alla Florida, grandi preparativi militari.

Sarebbe già pronta una forte spedizione militare destinata alla distruzione delle forze degli spagnuoli a Cuba.

In tal caso ritiensi impossibile che l'ammiraglio Navarro, capo della squadra spagnuola delle Antille, sopporti l'urto della marina americana la cui superiorità è schiacciante.

×

LONDRA, 20, ore 11 ant. — (*Emme*). Il *Times* riceve dall'Avana che Gomez e Maceo concentrano le loro forze per tentare una nuova invasione.

La morte dell'arciduca Carlo Luigi

VIENNA, 19. — La notizia della morte dell'arciduca Carlo Luigi produsse, in tutta la monarchia, il più profondo rammarico.

La salma del defunto, i cui lineamenti sono inalterati, è collocata sul letto di morte, che l'arciduchessa Maria Teresa ha cosparso di garofani bianchi e rossi.

Le arciduchesse Maria Teresa e Stefania deposero bellissime corone ai piedi della salma.

Innumerevoli sono i dispacci di condoglianza pervenuti all'imperatore Francesco Giuseppe. Telegrafarono l'imperatore Guglielmo, Re Umberto e gli altri sovrani e capi di Stato.

La salma verrà trasportata giovedì nella cappella di corte e venerdì sarà tumulata nella chiesa dei cappuccini.

La bara sarà chiusa solo il giorno dei funerali.

Oggi il Consiglio comunale si è adunato in seduta straordinaria ed il nuovo borgomastro, Strohbach, ha commemorato l'arciduca Carlo Luigi.

La Camera dei Signori è convocata per domani onde commemorare l'arciduca defunto.

×

VIENNA, 20. — Il presidente commemora alla Camera dei Signori, con caldissime parole, l'arciduca Carlo Luigi.

La Camera incarica il presidente di esprimere all'imperatore la viva parte che prende alla dolorosa perdita fatta dalla famiglia imperiale. Indi la seduta è tolta in segno di lutto.

Le feste di Mosca

(Nostro telegramma particolare)

MOSCA, 20, ore 11 ant. — (*Jacopo*). La grande ritirata colle fiaccole che doveva aver luogo dopo la rivista venne sospesa in conseguenza della morte dell'arciduca Carlo Ludovico, il quale doveva rappresentare l'imperatore Francesco Giuseppe, e verrà in tale ufficio sostituito dall'arciduca Eugenio.

Quando venne l'ordine di sospendere la ritirata colle fiaccole, diecimila uomini stavano già schierati nel parco Petrowski.

Almeno cinquantamila persone stettero varie ore ad attendere la fiaccolata, e quando si seppe che questa non avrebbe avuto luogo, formarono esse da sole, il più variato e pittoresco spettacolo.

Una folla enorme circonda continuamente il palazzo imperiale per assistere all'entrata delle missioni straordinarie.

L'emiro di Bokara — Abdul-Achad — giunse insieme al suo erede presuntivo in una carrozza dorata, tirata da sei cavalli.

L'emiro vestiva l'uniforme di generale con turbante bianco; nel suo seguito si ammiravano uniformi ricchissime.

Lo czar lo ricevette a mezzogiorno; e dopo di lui ricevette Seid Bogadar, Khan di Kiva.

La presenza delle delegazioni degli Stati asiatici reca una nota quasi artistica nella riunione delle uniformi di tutta Europa.

Ier sera molti dei membri delle missioni convennero nel grande e magnifico teatro di Mosca, dove la loro presenza, quella delle dame della Corte e un pubblico immenso formava uno spettacolo superbo.

Sono giunti ieri: il duca di Sassonia-Coburgo, (duca di Edimburgo), il duca di Connaught e il principe ereditario del Giappone Jushima.

La missione persiana arriverà il tre di giugno, dovendo attendere che il nuovo Scià siasi insediato a Teheran.

Dal giorno dell'arrivo dello czar a Mosca, tutti i millesettecento conventi della città distribuiscono quotidianamente ai poveri un pranzo composto di zuppa, pesce, burro, casha, birra, miele ed anche un libro religioso.

Proseguono febbrilmente i lavori per l'adornamento della via trionfale; vi si lavora anche di notte e promette di diventare una vera *féerie*.

Il palazzo dell'ambasciata inglese ha una decorazione bianca e celeste ricchissima ed elegante; bellissime pure sono le decorazioni delle ambasciate tedesca, persiana e turca.

Il palazzo dell'ambasciata italiana, posto in una via assai remota, non offre nulla di straordinario; assai bella invece è la vettura inviata da Roma per il Principe di Napoli, e bellissimi i cavalli.

Sono qui i corrispondenti di tutti i principali giornali del mondo, e fra questi Achmed-Gened, direttore della *Gazzetta Ufficiale* turca.

I lettori avranno osservato fin da ieri come il nostro "Jacopo" siasi da Parigi recato a Mosca per assistere alle feste dell'incoronazione dello czar e mandarcene notizie ampie e particolareggiate.

I lettori vedranno come anche in questa occasione la "Tribuna" continui a non risparmiare spese e cure per tenersi direttamente informati degli avvenimenti che hanno un'eco nel mondo.

Il terribile ciclone in America

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 20, ore 10.50 ant. — (*Emme*). Telegrafano da New-York particolari del terribile ciclone passato sul Texas, al sud degli Stati Uniti.

La città di Sherman ne fu fra le più colpite; tutta la parte ovest della città fu distrutta. Oltre un centinaio di persone, la maggior parte negri, vennero uccise, ed i feriti furono moltissimi. Parecchi quartieri furono convertiti in mucchi di rovine.

« Nella campagna i danni furono pure colossali. Il ciclone segnò, nella direzione nord, un solco largo oltre mezzo chilometro e sul quale campi e case rimasero completamente distrutte. Le case furono abbattute dalle fondamenta; gli alberi sradicati e portati a grandi distanze. Un ponte di ferro fu strappato e distrutto.

Le ultime notizie dalla campagna sulla via percorsa dal ciclone dimostrano che i suoi effetti sono stati anche più terribili di quanto si credeva.

Si calcola che oltre 150 persone siano state uccise e 200 ferite gravemente.

Parecchi dei morti sono orribilmente mutilati ed irriconoscibili.

Le perdite sono valutate a circa 50 milioni di dollari.

Si sono formati Comitati di soccorso, ed una sottoscrizione generale è stata aperta negli Stati Uniti.

Scosse di terremoto a Monaco

MONACO (Principato), 19. — Oggi, alle ore 1,45, sono state avvertite sul littorale due leggere scosse di terremoto, in direzione ovest-est.

Le condanne per gli affari del Transwaal

LONDRA, 20. — Il *Times* riceve da Pretoria: « Il Consiglio esecutivo decise, lunedì scorso, che le pene, alle quali sono stati condannati il colonnello Rhodes, Philipps, Farrer e Hammond vengano commutate in 15 anni di carcere. Si spera che anche questa pena sarà alleviata.

« Si prevedono altre commutazioni di pene.

« Non fu presa alcuna decisione riguardo agli altri prigionieri. »

Il *Times* spera che il presidente della Repubblica Sud-Africana, Krüger, possa ancora assicurare la pace nel Transvaal, purchè non mantenga le pene, alle quali vennero condannati i membri del Comitato delle riforme.

Il siero Maragliano, riprodotto in Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 19, ore 10,30 ant. — Sotto la direzione del prof. Behring, dopo una serie d'indagini seguendo lo stesso metodo del prof. Maragliano, si è preparato un siero antitubercolare che, come quello del prof. Maragliano, neutralizza i veleni della tubercolosi. La nota casa industriale Lucius Meister, già concessionaria del siero antidifterico, attende febbrilmente alla preparazione di questo siero che verrà messo in commercio fra una quindicina di giorni.

La notizia del nostro solerte corrispondente dà adito a qualche commento.

Ed innanzi tutto, essa giustifica un po' di orgoglio paesano.

Tutti conoscono la serietà scientifica del professore tedesco, al quale andiamo debitori di una scoperta così benefica qual'è il siero contro la difterite: ora, il fatto che, proseguendo sulla via seguita dal professor Maragliano, egli pure sia pervenuto a pari risultato pratico, alla produzione cioè, di un siero atto a combattere la tubercolosi, sanziona in modo irrefragabile la scoperta dello scienziato italiano.

In altri paesi, dove vibra alta la corda del sentimento patrio, innanzi all'annuncio che a noi giunge da Berlino, si leverebbe, come a coro, la voce di tutti per rivendicare al proprio figlio la gloria della priorità di siffatta scoperta, poichè le nazioni ricevon luce appunto dalle gesta degne di fama dei figli loro.

Fra noi, carità di patria è sentimento così blando, che, invece, dobbiamo invocare l'opera straniera a giudizio non sospettabile dell'esattezza di una scoperta fatta in casa nostra, e, perchè tale appunto, fatta mira agli strali di una critica non sempre serena, e di una diffidenza incosciente.

Però è mestieri di acconciarci alla fortuna delle cose nostre.

Constatiamo dunque la sanzione d'oltr'Alpe; e con noi la constati, se abbia buona fede, certa serie di oppositori sistematici, i quali, anche non è guari, vollero levarsi a Catoni, là dove pure l'alta serenità del luogo avrebbe dovuto suonar loro monito di spogliar l'animo d'ogni men che impersonale proposito.

La constati; e veda se reggano ancora, innanzi alla prova di Behring, le accuse mosse al clinico italiano.

Più logici di noi, i francesi, negheranno fede al Behring, siccome, dopo dei primi osanna, la negarono al Maragliano: essi, del resto, lavorano oramai di lunga mano, e non senza sua qualche abilità, la creatura loro che dovrebbe costituire pel siero antitubercolare ciò che è veramente il Roux pel siero antidifterico: resta a veder la quistione se la nuova creatura avrà solidità di precedenti quali al Roux chiunque è lieto di riconoscere.

La morale della favola si ridurrà intanto ad una concorrenza, tutta sul terreno commerciale, in cui la produzione germanica si studierà di sopraffare quella italiana.

Perchè è certo che il Governo di Germania, guidato da quel senno che, talvolta, manca od è restio, sotto al bel cielo italico, non opporrà ai produttori industriali di quel siero tutta la serqua delle insormontabili difficoltà burocratiche, le quali fra noi riescono, oltre che ad evitare qualche lieve inconveniente, a spegnere bene spesso nobili e lodevoli iniziative.

In giro per il mondo

I miracoli dell'automobilismo

I lettori sapranno come l'attività, l'ingegno e il talento umano siano diretti, da qualche anno, a un solo scopo, concentrati in una sola ricerca: assicurare agli animali da tiro un onorato riposo, sostituendo ad essi gli automobili più perfezionati, le applicazioni della meccanica più audaci.

Ruote di ingranaggio, benzina, elettricità, vapore, tutte le forze e tutti i sistemi sono sfruttati per collocare in posizione ausiliaria i quadrupedi.

E' naturale che trovandosi gli inventori per questa strada, essi finiscano col deviarne, applicando l'automobilità anche ad usi diversi da quelli ai quali essa era sulle prime destinata.

Un fatto recente, svoltosi nei dintorni di Parigi sulle rive della Senna, merita di essere menzionato.

Pare sia arrivata la stagione in cui è vietato ai pescatori di disturbare i ghiozzi.

Ma un ostinato pescatore alla lenza è stato trovato sulle rive del fiume, in atteggiamento di chi si infischia delle leggi del suo paese e continua nel suo *sport* favorito.

La guardia, specialmente incaricata di fare osservare le leggi, ha aspettato che il pescatore tirasse su dall'acqua un pesce vivo, guizzante in fondo alla lenza, e si è precipitato sul contravventore.

— Signore, è inutile che vi dica che sono obbligato a stendere processo verbale.

— Perchè? — fa l'altro freddamente. — Io non pesco.

— Come! e quel pesce che cos'è?

— Non è un pesce. Guardate.

La guardia guarda l'animale che guizza sempre sull'erba.

— Infatti, non mi pare un pesce dei soliti...

— Sfido! è un pesce... automobile, mosso da un sistema idraulico, di mia invenzione. Lo porto con me, lo getto nell'acqua, e lo ripesco... Capirete; per un appassionato di pesca come me, non c'è altro mezzo!

La guardia rimane un po' perplessa: [illegible]:

— E' meraviglioso!

Poi, subito:

— Del resto, siccome il caso non è contemplato... dimando ugualmente processo verbale!

×

Un foglio clerico moderato di Sassari, fondato allo scopo di combattere l'on. Garavetti e quelli dei suoi amici che con lui rappresentano alla Camera e in Sardegna la parte più simpatica del partito radicale, ha per telegrafo dal suo corrispondente di Roma la notizia del pettegolezzo fatto intorno a una lettera scritta dall'on. Crispi a una dama romana.

Se non che, non è bastato al corrispondente di dare anch'egli un santo fantastico della lettera; egli ci ha aggiunto di suo una piccola variante: fa scrivere la lettera nientemeno che dalla moglie dell'ex-presidente del Consiglio — e condisce la notizia con relativi commenti!

Ed è così che si scrive la storia!

×

La fotografia pilivora.

Abbiamo l'onore, o signori, di presentarvi l'ultima scoperta industriale, destinata a sostituire tutte quelle polveri e quei saponi a base di acidi, che ora si adoperano come depelatori.

La fotografia pilivora non è altro che una vantaggiosa applicazione dei raggi Röntgen.

Al professore John Daniell, americano, spetta la gloria di avere scoperto questo nuovo ritrovato, che passerà nell'industria sotto il nome seducente di fotografia pilivora.

Egli si è messo a fotografare coi raggi Röntgen il cranio di un individuo che aveva ricevuto una palla di rivoltella, ed ha avuto la piacevole sorpresa di non vedere la palla ma viceversa di constatare che sotto l'azione dei raggi il cranio del soggetto aveva perduto istantaneamente tutti i capelli, ed era rimasto calvo come un ginocchio.

Il soggetto pare non abbia condiviso la gioia del professore; ma ciò si deve a quella naturale ingratitudine e diffidenza degli uomini contro i precursori e gli innovatori.

×

Il redattore scientifico di un giornale parigino, così parla a proposito di un busto di donna esposto al Salon:

« Guardate come la statua ha le costole rientrate, lo stomaco pesto, mentre l'ipocondrio al contrario è sporgente.

« Ecco il vero simbolo della donna moderna, la fedele immagine della deformazione prodotta dal *corset*... »

E via di questo passo, convinto, pigliandosela col *corset*, enumerando, sempre sulla scorta dell'opera d'arte, i danni incalcolabili di quell'arnese.

Se lo scultore, autore della statua, non si è suicidato finora, deve avere una bella forza d'animo!

×

Da un lungo articolo mandatomi da un assiduo si può ricavare un per finire, come da un palamidone vecchio un *gilet*:

— Perchè per tanti anni dal 1848 fino al '70 si è sempre parlato di decoro nazionale, di bandiera che non si doveva a nessun costo abbassare, ed ora non più?

— Eh! in quei tempi *Baldiss'era!*

E' atroce!...

Rislei.

L'acquedotto di Grosseto

GROSSETO, 19. — Salvo cause di forza maggiore, è definitivamente stabilito che il giorno 11 del mese di giugno avrà luogo la solenne inaugurazione dell'acquedotto, che conduce nella nostra città l'acqua purissima delle pendici del Monte Amiata.

Questo acquedotto che costa al nostro Comune la somma di un milione e 600 mila lire ha un percorso di 52 chilometri; è un'opera d'arte colossale degna della più grande città. Fu progettata dalla compagnia delle condotte d'acqua con sede a Roma e da essa eseguita in poco più di tre anni.

Alla direzione dei lavori hanno presieduto gl'ingegneri Jacobini e Silvestri per conto della compagnia assuntrice, e l'ing. Giuseppe Tosini per conto del nostro municipio.

L'acqua viene distribuita in città abbondantemente per gli usi pubblici, e mediante tenue compenso è ceduta anche ai privati.

La stazione ferroviaria ed il deposito allevamento cavalli, saranno pure esuberantemente forniti di questa saluberrima acqua, apportatrice di sereno avvenire.

Col compimento di quest'opera è risolato il problema dell'igiene nella nostra città, e dopo ciò si spera, che l'attuale Ministero, non vorrà più ritardare a renderle giustizia, equiparandola alle altre città consorelle, rendendo anche doveroso omaggio all'on. Crispi, che in apposita legge la sorte di Grosseto volle consacrata.

A solennizzare l'inaugurazione del nuovo acquedotto, si preparano speciali festeggiamenti di cui eccovi il programma: collocazione di una lapide nell'ufficio tecnico del genio civile, in memoria del sommo idraulico Alfredo Baccarini, inaugurazione di un monumento in onore dei caduti per la patria, concorso provinciale di concerti musicali, corse di cavalli e ciclistiche, fiera-esposizione gastronomica, tombola telegrafica e stagione d'opera al teatro con la *Carmen* ed i *Pagliacci*.

Un romanzesco infanticidio

CAPUA, 19. — (*Baiardo*.) L'autorità giudiziaria del tribunale di S. Maria C. V., dopo accurate e prudenti indagini, è riuscita a scoprire un atroce delitto perpetrato tre mesi or sono a Frignano Piccolo (Aversa).

Eccovi brevemente i particolari del triste fatto, che impressiona tutti.

In febbraio ultimo, la moglie del sindaco di Frignano Piccolo, signora Della Corte, si sgravò d'una bambina; ma in famiglia volevasi un maschietto, e perciò entrambi i genitori, colla connivenza della levatrice, scambiarono la neonata con un bambino tolto all'Annunziata di Napoli da un calzolaio del paese. Tre giorni dopo il baratto, in casa del calzolaio morì, e non di morte naturale, la figliuola del sindaco; e la levatrice, sorprendendo forse la buona fede del medico condotto, fece da lui stendere la fede di morte non della bambina ma di quel tale trovatello, il quale venne poi denunziato all'Uffizio di stato civile quale figliuolo del sindaco Della Corte!

Sembra la tela d'un romanzo, ed invece è realtà; l'accusa sostiene l'avvelenamento, la sostituzione di prole, la soppressione di stato, il falso in atto pubblico. La levatrice si è costituita in carcere; il sindaco e la moglie sono ancora latitanti, ed attivamente ricercati.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

(Nostro telegramma particolare)

Come Adigrat fu abbandonata

MASSAUA, 20, ore 11,30 antimer. — (*Adigrat, 19*). — Stamane alle ore 6 si sono viste dal forte discendere cinque colonne tigrine della forza di mille uomini ciascuna, senza che vi fossero i prigionieri.

Al primo momento il maggiore Prestinari credette ad un agguato; ma ben presto i tigrini si ritirarono, e poco dopo si vide discendere il tenente Bodrero coi capi abissini, i quali accompagnavano i prigionieri, in tutti ottantasei uomini fra i quali ottanta feriti, con quattro ufficiali, e cioè il capitano medico Dalbenzio, il tenente medico Cottafava, il tenente Veco ed il maggiore Salsa.

Scium Agamè Tesfai Antalo, che guidava i capi tigrini vestiti in pompa magna, incontrandosi col maggiore Prestinari gli rivolse parole di pace.

Alle 10 il maggiore stesso ordinò al suo battaglione di presentare le armi, fece suonare la fanfara reale (!) *ed abbassò la bandiera!!!*

All'una fu fatta la consegna del forte a Bascià Uoldu, addetto di ras Mangascià, e a consegna finita Scium Agamè Tesfai Antalo ne firmò la ricevuta.

I cannoni eransi fatti saltare, e i rottami vennero sepolti. La batteria introdotta nel forte giorni sono venne asportata *(e perchè non consegnare anche quella?)*

Furono bruciate trecentomila cartucce da fucile e simila cartocci di artiglieria!!!

I prigionieri furono rivestiti e rifocillati, ed alle tre si diressero al campo di Kersober, a mezza strada incontrati dal generale Baldissera, dagli altri generali e da gran numero di soldati.

Si attendono per questa sera anche il colonnello Nava, il tenente Jonni, ed altri soldati prigionieri.

Baldissera ha diviso fra i reduci 3000 lire.

Vennero pure restituiti alcuni indigeni tra i quali Negussiè, interprete del maggiore Toselli.

Egli dà della morte di lui la versione che vi telegrafai a suo tempo. Nega che Toselli avesse tentato di suicidarsi. Egli morì colpito al braccio ed al petto nella discesa presso la chiesa dove erano morti prima Isel, Angherà e Persico. In quel momento Toselli era uscito illeso dal combattimento.

Domani la divisione Heusch col quartiere generale retrocede fino a Focada. La divisione Del Mayno si è ritirata stamane.

Le operazioni possono considerarsi finite.

E. Mercatelli.

I nomi dei prigionieri restituiti

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 19. — Ecco i nomi dei prigionieri consegnatici in Adigrat:

Colonnello Nava, capitano medico Dalbenzio, tenenti medici Cottafava e Nardini e tenente di fanteria Jonni.

Di truppa. Battaglione alpini — Archero di Udine, caporal maggiore — Chioso di Pinerolo — Cornuto di Casale — Variglia di Cuneo — Digin di Vicenza — Pernattazzi d'Ivrea — Dalmazzo di Cuneo — sergente Figlione di Mondovì.

1° battaglione bersaglieri: Branchiello di Palermo — Costanzo di Palermo — Di Fiore di Foggia.

2° battaglione bersaglieri: Silvestri di Ancona e Napoli di Cefalù.

Battaglioni di fanteria. 2° battaglione: Deodato di Pavia — Silvestri di Pavia — Malinverni di Pavia.

3° battaglione: Chino di Reggio Calabria — Baje di Girgenti — sergente Mazzaroli di Piacenza.

4° battaglione: Caporal maggiore Torcoli di Padova — Renzi di Reggio Emilia — Goffredo di Bari — Grana di Milano — Jori di Reggio Emilia — Chiaberto di Torino — Scattoreggi di Catania — caporale Nerini di Venezia.

5° battaglione: Caporal maggiore Calabri di Reggio Calabria — cap. magg. Calisi di Girgenti e Gallo di Girgenti.

6° battaglione: Castorli di Monza — caporal Fagioli di Venezia — Filogamo di Reggio Emilia — sergente Caprella di Teramo.

7° battaglione: Carmoli di Padova — Tancredi di Potenza — sergente Saletti di Lecco.

8° battaglione. — Marcelli di Roma — Lazzari di Roma — Santiri di Campobasso — Caporale Galluo di Frosinone — Quadrini di Frosinone — Francia di Voghera — Gazzari di Voghera e Coppola di Nola.

9° battaglione. — Riggio di Palermo — Pedretti di Ferrara — Ciccoli di Ascoli Piceno — Ciottola di Napoli — Barmas d'Ivrea — Chinea di Vercelli — Dagundo di Avellino e Santini di Ancona.

10° battaglione. — Caporale Antoniazzi di Treviso — Derutto di Torino — Miraglia di Caltanissetta — Zanoni di Vicenza — Situonati di Treviso — Astegiani di Mondovì — Laghi di Forlì e Negri di Pavia.

11° battaglione. — Tanicelli di Castrovillari — Fonco di Foggia — Scariato di Castrovillari e sergente Malagudi di Padova.

13° battaglione. — Caporale Donega di Rovigo — Sbrogio di Venezia — Pisano Giovanni di Sassari — Grillo di Frosinone — Pavone di Caltanissetta — Pisano Giovanni Antioco di Sassari — Billone di Catania e Mareschi di Genova.

14° battaglione. — Caporale Botecchi di Reggio Emilia — Viappa di Reggio Emilia e Lombardi di Messina.

15° battaglione. Magugliani di Milano — Calvi di Milano — Ghezza di Monza e Polano di Catanzaro.

16° battaglione. — Giuliani di Aquila — Epifani di Lecce e Ongarato di Padova.

Batterie d'artiglieria. — *2ª batteria*: Cardua di Napoli — Cesarano di Napoli.

3ª batteria: Uscani di Catania.

4ª batteria: Marinoni di Messina.

7ª batteria: Bardoni di Lucca.

Due sole parole perchè nello stato d'animo in cui ci troviamo dopo letto il racconto di Mercatelli, e dopo quanto è detto

nel primo articolo, un lungo discorso non sarebbe possibile.

Si afferma, ed ormai non può essere più dubbio, che coll'annunzio della bandiera abbassata in Adigrat al suono della fanfara reale, il Governo abbia ricevuto pur quello della sottoscrizione di un trattato di pace e di amicizia con ras Mangascià.

Il traditore per conto di Menelich, e dei Lazzaristi francesi, si degnerebbe, a quanto si dice, di promettere (mantenere è un'altra cosa!) libero passaggio agli italiani che per commercio volessero recarsi nel Tigrè.

Ci auguriamo che un articolo segreto del trattato contenga anche un'altra promessa del ras: quella cioè di rimettere a posto i piedi e le mani che ha fatto tagliare a tanti soldati morti in difesa della bandiera abbassata ad Adigrat.

Comunque, eccoci tornati al *sicut erat*. Vedremo ora svolgersi di nuovo in tutte le sue fasi l'antica commedia della politica tigrina contro la politica scioana, salvo a mutare a suo tempo rappresentazione ed a rimettere nel repertorio la politica scioana contro la politica tigrina.

Gli italiani par che di codesti gingilli abbiano bisogno o se ne dilettino. L'esperienza per essi nulla insegna, come il buon senso non svela ai loro governanti una verità elementarissima. E la verità è questa:

Cominciata, come lo è, colla pace con Mangascià, mentre dura lo stato di guerra con Menelich, la politica favorevole al ras del Tigrè, noi sacrifichiamo ora in cambio di centocinquanta prigionieri duemila e più italiani che si trovano nello Scioa.

Il Negus evidentemente vorrà tenerli come pegno che noi non andremo troppo oltre nelle carezze al figlio di Johannès, suo emulo e competitore. E non solo vorrà tenerli come pegno, ma come minaccia.

Il giorno in cui crederà, nella sospettosa sua natura selvaggia, e sobillato da francesi e da russi, che le carezze a Mangascià passino il segno, così da convertirsi nella sua fantasia in una minaccia all'Impero; o ci indirà la guerra, o chiederà anche lui pace ed amicizia, colla restituzione dei duemila prigionieri, se pur saranno vivi, ma coll'obbligo di far intendere a ras Mangascià la ragione.

Verrà così il momento in cui la Colonia Eritrea sarà minacciata, insidiata da lontano e da vicino. E, quando si domanderà agli indigeni di aiutarci per difenderla, risponderanno col disprezzo dovuto a chi non sa tutelare l'onore e il prestigio della propria bandiera.

Gli italiani continuino pure nella loro indifferenza; ma stiano sicuri che il Ministero Rudinì, Caetani e Ricotti prepara non solo in Africa, ma al credito delle istituzioni, il più triste destino!

L'arrivo dell' "Archimede,,

(Nostro telegram. particolare)

NAPOLI, 20, ore 5,45 pom. — Stamane alle ore sei giunse l'*Archimede* col 15° battaglione fanteria, 308 soldati ammalati e feriti e 125 rimpatrianti.

I generali Ruglu, Sterponi, Possa ed altri ufficiali superiori si recarono subito a bordo.

Dopo la verifica sanitaria scesero i malati e presero posto in 24 carri ambulanza per trasportarne 89 all'ospedale militare e 59 alla Croce Rossa.

La maggior parte di questi soldati presero parte alla battaglia di Abba Carima e raccontano i soliti episodi.

Tra i ricoverati negli ospedali vi sono nove evirati ed un pazzo.

L'*Archimede* sbarcò a Messina 38 soldati ed un ufficiale.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 20, ore 4,10 pomerid. — (D.) In seguito alle attivissime pratiche dell'onor. Costella, si spera che le amministrazioni ferroviarie accorderanno ribassi, in occasione del varo della nave *Generale Martini* già *Varese*, che avverrà in questo cantiere navale il 25 corrente.

— Si è adunata la Commissione speciale della associazione *Prò-Livorno*, per i festeggiamenti estivi. Presiedeva l'onor. Costella. Erano presenti tutti i commissari.

Il programma è già stabilito, e si accerta che è dei più attraenti.

— Per un curioso errore, è stato creato commendatore, su queste mie *Note* il cav. avv. Ugo Fortini. Niente di male: accetti il valoroso amico l'augurio. Tanto se non è ancora, ha tutto il diritto di attendere, me lo perdoni la sua modestia, di divenirlo.

— Ho avuto varie volte occasione di parlare ai lettori della *Tribuna*, degli studi continui ed amorevoli che pone il nostro sindaco, reggente l'assessorato delle finanze — comm. Rosolino Orlando — nel restauramento del bilancio comunale. Oggi, finalmente, può dirsi che l'esito più lieto corrisponda ai suoi instancabili sforzi. Infatti la finanza sincera, rigida, da lui instaurata con idee coraggiose, ma severe, ha ricevuto aiuto dal disegno di legge per disposizioni relative alla Cassa depositi e prestiti, proposto dal ministero passato, e approvato testè anche dal Senato. Da questa legge il pareggio del nostro bilancio è finalmente assicurato: e Livorno deve esserne grata al ministero Crispi, che la provvida legge propose, all'on. Costella e al sindaco Orlando, che tanto si adoperarono perchè fosse presentata.

— Il prefetto, senatore Saladini, visitava, oltre i bagni, tutto quanto il nostro ospedale civile, interessandosi vivamente del servizio sanitario e amministrativo del pio istituto.

NOTE BARESI

BARI, 19. — (C.) Si è tenuta l'assemblea generale dei soci di questo Comitato della Dante Alighieri. Dopo minuta relazione del segretario ing. Patruno sul rigoglio dell'associazione in Puglia si è proceduto alla elezione del nuovo Consiglio direttivo, che è riuscito così composto:

Presidente on. G. A. Pugliese, vicepresidente prof. Bertolini; segretari Patruno, Candido; tesoriere avv. Troccoli; consiglieri: Bavaro, Chaja-Cognetti, Conenna, on. De Nicolò, De-Tullio Antonio, Dicagno-Politi, Lembo, Mima, Petrera.

L'adunanza si sciolse dopo un vivissimo applauso alla riconferma dell'illustre suo presidente e dopo un assegnamento di fondi per gli scopi della Società.

— A Ruvo si è proceduto ad una importantissima ripartizione di beni demaniali, sinora tenuti dal Comune come libera proprietà.

Vi assistette il cav. Guidetti, segretario prefettizio, cui spetta gran parte di un sito per la rivendicazione di un latifondo così importante come quello che si è ripartito fra settecento famiglie di poveri contadini ruvesi.

Il rappresentante della regina d'Olanda a Venezia

VENEZIA, 20. — E' giunto iersera il barone Sirtema, rappresentante della regina d'Olanda.

Il ministro olandese a Roma, De Westemberg, che si trova qui, gli offerse un banchetto all'*Hôtel Britannia*.

Brindarono De Westemberg al Re d'Italia, ed il prefetto alla regina d'Olanda ed alle prosperità dell'Olanda.

De Westemberg rievocò i ricordi graditi di Venezia.

Gli rispose il sindaco.

Seguirono poscia altri brindisi del barone Sirtema, del comandante la fregata olandese qui ancorata, che brindò all'esercito ed alla marina italiana, dell'ammiraglio Grandville e del colonnello Sabbic, rappresentante il comandante del presidio, che brindarono alla marina e all'esercito olandese.

Non è stato ancora stabilito il giorno del trasporto a Venezia della salma del principe d'Orange, ma è probabile che abbia luogo nei primi giorni della settimana prossima.

L'anniversario della battaglia di Montebello

(Nostro telegramma particolare)

MONTEBELLO, 20, ore 3 pomer. — Oggi si commemorò l'anniversario della gloriosa battaglia. Intervennero alla cerimonia il console francese Cortenon, la colonia francese di Milano, molte associazioni, i reduci, le scuole, ecc.

Parlò il console, salutando i caduti e chiudendo con un evviva all'Italia, al Re e alla dinastia di Savoia.

Rispose ringraziando il sindaco, senatore Negrotto, facendo voti per la concordia dei due popoli.

Sul monumento che ricorda i prodi caduti furono deposte parecchie corone.

L'agitazione delle trecciaiuole toscane

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 20, ore 11 ant. — (*Lando*). L'agitazione delle trecciaiuole continua e s'allarga.

Un numero grandissimo di operaie si riunì iersera nella piazza di Brozzi, domandando pane e lavoro.

Avvenne un fatto spiacevole che poteva avere gravi conseguenze.

Il giovane Orlando Nesi, apprendista telegrafico a Brozzi, figlio di un fabbricante di cappelli di paglia, dette, non si sa bene il motivo, uno schiaffo ad una scioperante.

Il giovane fu circondato e percosso. Accorsero i carabinieri che, inastando le baionette, riuscirono a sottrarlo al furore delle operaie.

In vari paesi, ove sono fabbriche di cappelli di paglia, molte operaie si sono recate alle abitazioni dei fabbricanti a domandare lavoro, obbligando le compagne a lasciare le fabbriche finchè i proprietari non si obbligassero a riprendere tutte le operaie.

I fabbricanti si rifiutano di accogliere questa domanda, allegando la ragione della stagione avanzata o della diminuita richiesta della merce per la concorrenza che le treccie di fantasia fabbricate in Svizzera, fanno alle treccie a maglia, specialità toscana.

Le operaie indubbiamente versano, qualunque ne sia la causa, in grandi angustie.

Mentre, lavorando nelle fabbriche, guadagnavano dalle otto alle dieci lire la settimana, ora, facendo la treccia a casa, vengono a guadagnare in tutto una giornata, forse trenta centesimi.

La notizia corsa che c'era chi pensava a diminuire anche questa mercede, ha spinto alla disperazione le meschine trecciaiuole.

Le autorità hanno preso energiche precauzioni; ma tutte si adoprano perchè operaie e fabbricanti possano intendersi nel comune interesse.

×

FIRENZE, 20, ore 6,15. — (*Lando*) Oggi giungono notizie più gravi circa l'agitazione delle trecciaiuole.

A San Piero a Ponti il tram fu assalito da quattrocento donne che volevano aprire il vagoncino merci, credendo vi fosse della paglia.

I carabinieri che scortavano il convoglio riuscirono a disperdere le assalitrici.

A Signa un negoziante, aggredito da alcune trecciaiuole, si difese esplodendo in aria de' colpi di rivoltella.

In altri paesi continua il fermento.

Dovunque s'impedisce il lavoro delle fabbriche e il trasporto della paglia.

Si temono disordini.

Son partiti di qui chiamati oggi telegraficamente carabinieri, guardie e uno squadrone di cavalleria.

Un latitante ucciso dai carabinieri

SASSARI, 20. — Stanotte i carabinieri della stazione di Terranova si incontrarono col latitante Luigi Gresi Roglia, che rimase ucciso.

Il Gresi era imputato di otto omicidii, dei quali quattro consumati.

Era stata stabilita una taglia di mille lire pel suo arresto.

La fuga di un subeconomo

UDINE, 19. — (*V. C.*) Il signor Carlo Rossi, subeconomo dei Benefici vacanti a San Vito, commise gravi defraudi. I danneggiati sono molti, e l'importo si avvicina a lire 32 mila.

Il Subeconomato avrebbe un danno di lire 2000.

Essendo il Rossi irreperibile, credesi sia fuggito in Istria.

Vi manderò altri particolari.

CRONACA DI ROMA

PER IL PORTO DI ROMA

Le brevi parole da noi scritte ieri ricevono una pronta e convincente illustrazione dalla seguente lettera che riceviamo dall'on. senatore Baccelli:

Gentilissimo sig. direttore della *Tribuna*

Roma.

Si è molto parlato in questi giorni relativamente alla domanda di concessione del porto di Roma a Ostia (che così venne sempre chiamato dai nostri padri) inoltrata dai signori André e Margozwki, dei quali io sono il legale ed unico rappresentante con regolare procura, ed ho sempre taciuto.

Ora è mio dovere parlare: ora che da taluni, pare, si dubiti che il capitale manchi all'impresa.

Accenno a date recenti, anzi recentissime.

In data 12 corrente, i miei rappresentati mi scrivono:

« Avant tout, et comme je l'ai vous dit très souvent, nous devons d'abord être appellés officiellement par le gouvernement pour discuter les termes et conditions de nôtre demande en concession.

« Nous avons offert, lors de nôtre première entrevue avec son excellence le ministre Saracco, le dépot de cautionnement...

« Notre demande officielle en concession répète la même chose. Je trouve donc qu'une seule chose reste maintenant a faire.

« Et cette chose la voici:

« Que le gouvernement nous appelle officiellement.

« *Nous sommes prêts depuis longtemps, vous le savez; nos* **capitaux attendent** *et nous tenons* **essentiellement** *à être fixés d'une façon définitive*, **et au plus tôt.** »

A tali esplicite dichiarazioni, nulla voglio aggiungere del mio.

Mi limito solamente a dire:

« Si decida il governo a chiamare a Roma i finanzieri, e sono convinto che in breve si metterà mano ai lavori.

Elverisco e ringrazio.

20 maggio 1896.

Senatore *A. Baccelli*.

Il senatore Baccelli, come si vede, parla chiaro; e saremmo curiosi sapere quali obbiezioni il ministero possa opporre ad una domanda dalla quale dipende la prosperità di Roma, ed il lavoro assicurato ai suoi operai.

Il progetto *tecnicamente* è stato approvato con voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici ed è definitivo. La concessione è chiesta coll'appoggio di una cauzione pronta ed ammontante a qualche milione. L'opera ha in suo ausilio l'operazione *finanziaria* con capitali assicurati.

Che si vuole di più?

×

La Camera del lavoro fa sapere che l'adunanza indetta per lunedì scorso avrà invece luogo domani sera, alle 9, nella sala della Piccola Borsa, in via della Mercede.

A questa riunione sono invitati tutti i deputati della provincia di Roma, tutti i consiglieri provinciali, comunali, nonchè i rappresentanti di tutte le associazioni cittadine, i quali avranno accesso nella sala presentando la lettera d'invito.

Si prevede che riuscirà numerosissima.

Echi del Congresso forense. — Chi si recò ieri sera al palazzo dell'Esposizione, trovò modo di passare alcune ore in modo veramente piacevole.

Così il monumentale ingresso come l'interno dell'edificio erano inondati di luce elettrica e a bengala. La grande serra a cristalli poi era addobbata con bandiere e piante ornamentali.

Due musiche, quella comunale e quella degli allievi carabinieri rallegrarono la festa a cui si calcola fossero intervenute più di tremila persone.

Una vera sorpresa riuscì il saltarello romanesco, eseguito da 17 coppie in costume, con accompagnamento di mandolini. Furono pure cantate canzoni romanesche.

Il *buffet* — come sempre — fu preso d'assalto.

All'ambasciata inglese. — Il gentile invito di sir F. C. Ford non poteva avere un'accoglienza migliore; tutta la società più eletta di Roma è intervenuta oggi al *Garden Party* nella magnifica villa dell'ambasciata, in via Venti Settembre.

Vi era tutto il corpo diplomatico, il ministro Caetani di Sermoneta, i sottosegretari di Stato Arcoleo e Dalverme, molti deputati e senatori, alcuni prelati inglesi in abito paonazzo, e moltissime signore.

Per oggi non facciamo nomi.

Nella serra era servito uno squisito *buffet*. Suonava il concerto dei carabinieri.

La festa ha durato fino alle 8.

Vittima del lavoro. — Una grave disgrazia ha funestato questa mattina il popolare quartiere dei Prati.

Un muratore, certo Giovanni Papa di 56 anni, nativo di Paliano, stava con altri operai in via Barletta lavorando al quarto piano di un palazzo non compiuto, ed ora da demolirsi per conto della Banca Tiberina.

Camminava su di un muro *maestro*, quando, forse preso da un capogiro, perdette l'equilibrio e cadde su di una volticella sottostante. Questa per l'urto si sfondò e lasciò passare il corpo del disgraziato, che non trovando altri ostacoli andò a precipitare al pianterreno.

Fu un urlo di terrore fra i presenti, fra i quali era pure un suo figlio di 28 anni a nome Natale. Corsero tutti presso l'infelice, ridotto ormai in uno stato da far pietà.

Siccome però ancora respirava, si pensò di portarlo subito all'ospedale di Santo Spirito, ove giunse moribondo. Aveva riportato diverse gravi fratture e la commozione cerebrale.

Dalla sezione Prati si recò sul posto il delegato Montalto e il brigadiere Fusco, i quali poterono constatare trattarsi di pura disgrazia non imputabile ad alcuno. La vittima stessa ha fatto dichiarazioni in questo senso alle autorità che sono andate ad interrogarlo. Del resto su questo punto dovrà — come sempre in simili casi — pronunziarsi, dopo più maturo esame, l'autorità giudiziaria.

Il suicidio di stamani in via delle Mura. — Stamattina alle 9 e mezza un uomo sulla quarantina, vestito decentemente, entrò nella *ritirata* pubblica che si trova in via delle Mura a sinistra di porta del Popolo.

Dopo due minuti appena, il custode di quel locale udì due detonazioni d'arma da fuoco partire appunto da uno di quei camerini.

Si precipitò subito là dentro, e trovò, disteso per terra, e tutto insanguinato sulla faccia un uomo che ancora impugnava con la destra un revolver.

Al rumore dei colpi era corsa pure la guardia municipale Ernete Maurizi, che — siccome l'infelice viveva ancora — lo fece trasportare prontamente all'ospedale di S. Giacomo; ma appena adagiato in un letto spirò.

Dalle carte che aveva seco si potè facilmente conoscere ch'egli era certo Silvestro Fulci, nativo di Poggio Guidone, in provincia di Chieti, ora abitante in Roma al n. 21 di via S. Vincenzo.

Costui era da diversi anni ministro di negozio nella liquoristeria Vannisanti in piazza Fontana di Trevi.

Nelle sue tasche furono pure trovate sette lire, l'orologio e la catena d'argento, un mazzo di chiavi, la ricevuta del prezzo del revolver, e una lettera scritta col lapis, indirizzata a sua sorella Rosa, cameriera della principessa Potenziani al palazzo Ruspoli in via Fontanella di Borghese.

In questa lettera il suicida chiedeva perdono alla famiglia, pregava non si incolpasse alcuno della sua morte e termina così:

— Mi uccido per un'ingiustizia patita!

Il Fulci era stato rimproverato dal signor Vannisanti, il quale avrebbe desiderato da lui una maggiore assiduità nella sorveglianza del negozio.

La famiglia del suicida vive tutt'ora a Poggio Guidone.

Per gli ascari mutilati. — Somme pervenute alla *Tribuna*:

Nota precedente L. 2675,32.

Dal sig. Francesco Martini, L. 2 — Dal sig. Eugenio Micco, 5 — Da Cagnano Varano: T. Rota brig. 2 — M. Mario, 1 — Adini D., 1 — Scani T. 1.

Da Fontecchio (Aquila): Andrea Palli sindaco, L. 6 — Beniamino avv. De Marchis, 6 — Giuseppe Musci, 5 — Andrea Lucrezi, 5 — Francesco dott. Ricotta, 5 — Romualdo Angelone, 5 — D. Pietro Lattanzi parroco, 3 — G. Lucrezi, 2 — G. avv. Musi, 3 — Gio. B. Lucrezi, 2 — P. De Paulis, 2 — D. V. Carosone sacerdote, 2 — M. De Marchis, 2 — D. Di Nicola, 2 — F. Musi, 2 — C. De Marchis-Musi, 2 — C. Angelone, 2 — B. Vanni, 2 — G. Marchetti, 2 — E. Marchetti-Marini, 1.50 — A. Musci, 1 — L. De Marchis, 1 — F. Presutti, 1 — A. Ciancone maestra, 1 — G. Temperi maestra, 1 — S. Tomei, 1 — A. Di Nicola, 1 — M. Musi, 1 — D. Mastrangeli, 1 — A. Rainaldi, 1 — A. Lucrezi, 1 — L. Lucrezi, 1 — A. Vanni, 1 — B. Vanni, 1 — A. Lucrezi, 1 — D. Michele Cerasoli, 1 — L. Massacci, 1 — R. Gizi, 1 — A. Calantoni, 1 — F. Mancini, 1 — L. Eusani, 1 — G. Musi, 1 — A. Di Scipio, cent. 60 — E. Del Giudice, 50 — A. Viola, 50 — C. Di Nicola, 50 — T. Musci, 50 — G. Presutti, 50 — M. Lucrezi, 50 — F. Gentile, 50 — G. Presutti, 50 — A. Rampini, 50 — A. Presutti, 50 — A. Del Teo, 50 — P. Mancini, 50 — A. Lucrezi, 50 — M. Lucrezi, 50 — A. Eusani, 50 — V. De Marchis, 50 — A. Lucrezi, 50 — P. Massacci, 50 — P. Giuliani, 50 — A. Giuliani, 50 — A. Sabatini, 50 — M. Mancini, 40 — D. Di Salvo, 40 — A. Angelone, 40 — V. Musci, 30 — A. Carosa, 30 — T. Carosone, 25 — L. Gasbarrini, 25 — A. Severini, 25 — B. Rampini, 25 — L. Rosati, 25 — A. Ciancone, 25 — L. Biasini, 25 — M. Colista, 25 — G. Giuliani, 25 — L. Ciancone, 25 — D. Mancini, 25 — G. Lancione, 25 — E. Vivola, 25 — L. Benedetti, 25 — L. Di Nicola, 25 — A. Carosa, 25 — L. Vanni, 25 — C. Paolini, 25 — F. Ricci, 25 — C. Vanni, 25 — A. Vanni, 25 — R. Carosa, 25 — G. Lucrezi, 25 — M. Biasini, 20 — G. Musci, 20 — F. Rampini, 20 — A. Di Scipio, 20 — D. Biasini, 20 — G. Di Nicola, 20 — L. Giuliani, 20 — A. Ricci, 20 — B. Giuliani, 20 — V. Mariani, 20 — V. Giuliani, 20 — P. Gizi, 20 — D. Lama, 15 — A. Di Nardo, 15 — T. Lucrezi, 15 — G. Biasini, 10 — A. Mancini, 10 — G. Cerasoli, 10 — A. Passa, 10 — G. Cipriani, 10 — R. Rampini, 10 — M. Passa, 10 — A. Carosa, 10 — A. Carosa, 10 — A. Cerasoli, 10 — M. Colista, 10 — D. Cipriani, 10 — C. Musci, 10 — A. Rampini, 10 — E. Gentile, 10 — F. Del Giudice, 10 — A. Ciancone, 10 — G. Merulli, 10 — M. Pellegrini, 10 — A. Di Nardo, 10 — F. Colista, 10 — A. Carosa, 10 — M. Rampini, 10 — F. Rosati, 10 — F. Rampini, 10 — M. Mastrangeli, 10 — E. Mancini, 10 — G. Di Francesco, 10 — L. Paolini, 10 — V. Del Giudice, 10 — F. Eusani, 10 — B. Angelone, 10 — C. Paolini, 10 — D. Paolini, 10 — A. Cocco, 10 — M. Di Pasquale, 10 — A. Di Pasquale, 10 — A. Eusani, 10 — G. Lucrezi, 10 — A. Galassi, 10 — L. Rampini, 5 — A. Rampini, 5 — M. Di Francesco, 5 — A. Pellegrini, 5 — A. Giuliani, 5 — A. Lama, 5 — A. Ciancone 5 — A. Carosa, 5 — C. Severini, 5 — A. Renzi, 5.

Dal totale sono state detratte L. 0,50 per le spese di invio.

Totale L. 2797, 02.

×

Croce Rossa — Abbiamo versato a questa Direzione L. 30 pervenuteci da un Comitato, quale frutto di una rappresentazione di filodrammatici datasi a tale scopo a Tendola (Massa Carrara).

L'on. Bovio e le conferenze dantesche. — L'on. Bovio avendo accolto l'invito, che — come annunziammo — gli fu rivolto tempo fa dagli studenti del nostro Ateneo, terrà venerdì prossimo alle ore 7 pom. una prima conferenza, la quale sarà d'introduzione agli studi danteschi ed avrà per titolo: « Dante e la sua generazione. »

Altro che muli. — Stamane alle 5 e mezza nel nuovo mercato degli erbaggi in Trastevere, il carrettiere Stefano Spadoni, d'anni 33, pesarese, per futili motivi fu preso a calci da un erbivendolo.

Lo Spadoni riportò contusioni e lacerazioni al basso ventre.

Se tutto andrà bene guarirà in 20 giorni.

Una contadina presa a cornate. — Stamane alle 10 nella tenuta *Piccirilli*, sita a 600 metri distante da Ponte Molle, la contadina Rosa Speranza, di 42 anni, da Moricone, mentre lavorava fu assalita da un bue e presa a cornate.

La Speranza riportò delle ferite alla faccia e al sopracciglio destro.

Non basteranno 20 giorni di cura.

L'investimento di stamane in via Montanara. — Verso le 11 di stamane, lo spazzino del mattatoio Giovanni Fiorenza, di 27 anni, passava per via Montanara, sedendo sul proprio carretto.

Ad un tratto questo fu urtato dalla vettura di certo Ottavio Velluti, e la Fiorenza cadde a terra rompendosi una spalla.

Guarirà in un mese.

L'esplosione di una capsula di dinamite. — Iersera alle otto nel territorio di Collelungo, presso Aquila, il contadino Nicola Pisegno di 20 anni, mentre maneggiava una capsula di dinamite, rimase ferito dall'esplosione di questa ad ambedue le mani ed alla faccia.

Stamane si è recato a farsi medicare all'ospedale della Consolazione, ove da quei sanitari fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in 20 giorni.

Egli dice di avere trovato la capsula in una via detta « Vignaccia » situata nei dintorni del paese suddetto.

La guardia d'onore alla tomba del Re. — Nell'ultima numerosissima assemblea del Consiglio dei veterani '48 e '49 presieduta dal comm. Castellani fu approvato ad unanimità l'ammissione all'onore della guardia alla tomba del Padre della Patria dei superstiti della campagna 1866, perchè facciano domanda per la loro aggregazione al Comizio.

A tale uopo dovranno presentare alla sede del Comizio stesso, via della Minerva, n. 20 Archetto, le domande corredate dei documenti comprovanti la campagna fatta, per essere presi in esame dalla Commissione permanente di ammissione.

Per la battaglia di Velletri. — La presidenza della Società dei reduci dalle patrie battaglie avverte i soci che a tutto il 23 corr. dalle ore 6 alle 9 p. è aperta nella sede sociale la iscrizione per coloro i quali intendono recarsi domenica 24, insieme alla bandiera sociale e alle altre Associazioni militari, a Velletri per commemorare la gloriosa battaglia del 19 maggio 1849.

Con altro avviso verrà comunicata l'ora precisa per la partenza.

Un giusto desiderato degli impiegati daziari. — Domenica prossima alle 2 e mezza pom. sarà convocato nella sua sede il Consiglio generale della Federazione delle Società fra gli impiegati civili del regno.

Per tale occasione la Società fra gl'impiegati daziari di Roma ha esposto al Consiglio stesso il seguente voto, incaricando il suo vice-presidente sig. Gizzi Venceslao di svolgerlo e sostenerlo:

« La Società di assistenza e previdenza fra gl'impiegati daziari di Roma, interprete del desiderio vivamente sentito da tutti i colleghi, fa voti che in base al disposto dei decreti 23 luglio 1881 e 23 ottobre 1890 gli impiegati daziari alla immediata dipendenza del direttore della dogana vengano equiparati agli ufficiali doganali, sia nella denominazione dei gradi, sia nei distintivi del berretto e nei diritti che ne conseguono, come pure che sia loro concesso di poter concorrere, mediante esame, alla carriera delle R. dogane. »

Ci auguriamo che il Consiglio della Federazione accettando e facendo suo il voto suespresso voglia iniziare le opportune pratiche presso il direttore generale delle gabelle, affinchè accolga il desiderio di questa benemerita classe; tanto più che dal modesto e giusto desiderio alcun peso deriva all'erario dello Stato.

Alla Società delle levatrici. — Domani 21, alle 4 pom., il prof. F. La Torre terrà alla Società delle levatrici (via Firenze n. 43) una pubblica conferenza sul tema: *La condotta delle levatrici nelle presentazioni di spalla.*

Cronaca rosa. — Questa mattina, il consigliere comm. Filippo Pacelli, ha unito in matrimonio la signorina Agnese Franchetti e il signor Giovanni Cortegiani.

La funzione religiosa ha avuto luogo nella camera di San Filippo, a San Girolamo della Carità.

Dopo la cerimonia, la coppia gentile è partita in viaggio di nozze per Napoli.

Auguri.

Un incendio nel laboratorio chimico municipale. — Stamane, nel laboratorio chimico municipale in via Ferruccio, è scoppiato un recipiente colmo di benzina.

Lo scoppio, oltre ad avere spaventato gli abitanti delle case vicine, ha fracassato i vetri del lucernario e un numero considerevole di altri utensili fragili, come storte, alambicchi, bottiglie, ecc.

Il liquido infiammato ha quindi appiccato il fuoco a diversi mobili, danneggiandoli gravemente.

Lo stesso personale addetto al laboratorio, valendosi delle vicine bocche d'incendio, è riuscito a domare l'incendio che minacciava di assumere allarmanti proporzioni.

Appena chiamati, si sono recati sul posto i vigili della Cornaia, condotti dal capitano Jonni.

Ancora non è stata precisata l'entità del danno.

Panorama, Corso 163. La capitale dell'Ungheria nella sua maestosa grandezza, dai suoi ricchi palazzi, dalle strade senza fine, formerà per questa settimana una delle maggiori attrattive agli assidui visitatori dell'istruttivo Panorama.

Per l'onomastico di Bice. — La vezzosa signorina Bice L. domiciliata in via..... (già è inutile che vi dia anche l'indirizzo) nell'occorrenza del suo onomastico ebbe una quantità di bei doni; fiori, gioielli, gingilli ed altri oggetti di gran valore; ma quello che veramente gradì assai e che la commosse di gioia, fu una riproduzione in grande di un suo ritratto eseguito dal fotografo G. Borghese, Corso V. E. 178 *bis* piano terreno e che pagò solamente L. 2,50 per 6 copie Visite.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 20 maggio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 756 4

Termom. centigr. massima 24,4; min. 12 5

Umidità a mezzodì relativa 43; assoluta 9.05

Vento a mezzodì — SSW debole.

Stato del cielo — 1/4 coperto.

Piccola Cronaca

AVVISO DI CONCORSO

La Società Geografica Italiana (Via Plebiscito, 102) ha aperto il concorso al posto di **Segretario Generale** con una retribuzione annua di L. 4000 — aumentabile dopo un quinquennio a 4500.

Si richiede un'età fra i 25 ed i 50 anni, una speciale cultura geografica e cartografica e la conoscenza perfetta delle lingue francese e tedesca o inglese.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 15 giugno prossimo.

La Società invierà, a chi ne fa richiesta, tutte le informazioni riguardanti gli obblighi dell'Ufficio.

---

7) Appendice del 21 maggio 1896

RICCHEZZA INUTILE

Grande romanzo di G. OHNET

Un brigadiere del suo plotone a nome Blanpain era alla vigilia di lasciare il reggimento. Aveva in animo di ritornare al paese per sposare una fanciulla che amava. Egli narrava ingenuamente i suoi progetti, e Valentino rideva della semplicità delle ambizioni del bravo giovane. Si divertiva a interrogarlo e turbarlo con le sue riflessioni.

— Blanpain, quando sarete tornato al paese, cosa farete?

— Eh... succederò a mio padre che è merciaio.

— E vi ammoglierete?

— Sicuro, non penso che a questo... Sono sei anni che faccio il servizio per arrivarci... Ho riscosso il premio della rafferma... Questo denaro è sacro... mi servirà a metter su casa.

Un'idea feroce germogliò nel cervello del conte de Coutras. Pensò di vincere a quel povero diavolo il suo piccolo peculio guadagnato con tanta fatica, e conservato tanto gelosamente. Il giorno stesso condusse a giuocare a casa sua Blanpain, e dopo averlo fatto bere, lo spinse al tavolo del *baccarà* dove i suoi camerata giuocavano già con ardore, e gli disse:

— Brigadiere, guardate questi signori: fra essi vi è qualcuno che è entrato qui con mille franchi e se ne andrà senza un soldo. In pochi istanti, quello che essi possegono passerà dalle loro tasche in quelle di uno che sia assistito un poco dalla fortuna. Ecco una bella occasione di decuplare il vostro premio... Se ritornaste al paese con una grossa somma, sarebbe tutt'altra cosa che arrivarvi per fare il merciaio... Potreste fare il borghese e la vostra promessa sposa ne sarebbe contentissima.

— Eh!... voi l'avete detto testè: molti se ne andranno con le tasche vuote. Non vorrei essere del numero. Ho poco, ma questo poco mi basta e non voglio arrischiarlo. Del resto, non ho giuocato mai.

— Si è vero... voi Blanpain siete un ragazzo regolato. Peccato! Coloro che non hanno mai toccato una carta, la prima volta guadagnano sempre.

Mercè i perfidi consigli di Valentino, aiutati dall'insano orgoglio che turba il fondo di ogni cuore umano, in capo ad un'ora il brigadiere, acclimatato e molto riscaldato dal vino di Porto, si lasciò indurre ad arrischiare dieci franchi che aveva in tasca. Per sua sventura guadagnò. Fatto ardito, giuocò la vincita e dopo cinque ore di emozioni cocenti aveva davanti a sè diciasettemila franchi portati via a tutti i clienti del baccarà. Valentino rideva come un matto e chiedeva a Blanpain cosa intendeva fare di così grossa somma. Blanpain, diventato molto grave dopo un periodo di straordinaria esaltazione, non rispose e, come il dovere gli imponeva, si mise in cammino per tornare in caserma.

In seguito a questa avventura Blanpain, che era per solito di umore dolce e tranquillo, si mostrò inquieto e violento, come se quel'a gran quantità di denaro male acquistato avesse cambiato d'improvviso il suo temperamento. Tre giorni dopo tornò in casa del conte di Coutras e, nel pomeriggio, cominciò col guadagnare ventimila franchi. Tenne alcuni discorsi privi di senso comune che misero in allegria tutti i figli di famiglia che si trovavano colà.

Blanpain, ricco di quarantamila franchi, parlò di comperare una proprietà nel suo paese e vivervi come un signore, coltivando vigne ed allevando cavalli. Cominciava a non parlare più della sua promessa sposa, e non era alieno dal pensare che fosse oramai un troppo meschino partito per lui. Tornò in caserma per desinare, invitò i suoi colleghi in cantina a bere meravigliandoli con discorsi stravaganti pronunciati con un'importanza che contrastava con l'abituale modestia del brigadiere.

Dopo pranzo tornò in casa del conte di Coutras, dove si mostrò orribilmente famigliare, non scorgendo già più differenza fra lui e i giovanotti che tuttavia non era abituato a considerare come pari suoi.

Valentino, che questa metamorfosi divertiva pazzamente, spinse Blanpain a dargli del tu e gli disse che, a Parigi, lo presenterebbe nella migliore società. Gli enumerò tutti i piaceri che potrebbe procacciarsi col denaro e gli versò del *punch* in tanta copia che il poveretto finì col perdere il senno.

Siccome il brigadiere reputava di non essere abbastanza ricco per figurare come bramava, si rimise al giuoco per aggiungere - disse con stupida fiducia - una ventina di mila franchi a quelli che già aveva guadagnati. Alle undici aveva perduto tutto ciò che aveva guadagnato ed era debitore, sulla parola, dell'ammontare del suo premio di rafferma. Blanpain disubbriacato, atterrito, spaventato dalla perdita, si alzò con gli occhi stravolti e si mise a piangere addossato al caminetto, mentre Valentino, il quale si proponeva di regalare il giorno dopo al suo brigadiere il denaro che gli doveva, gli scoccava parole ironiche:

— Blanpain, ragazzo mio, avete voluto andar troppo lontano e vi siete rotto il naso per via. Non si tratta più per Blanpain di comperare una vigna e di allevare puledri in un pascolo, e nemmeno di fare il merciaio dopo aver preso moglie. Bisogna sgobbare qualche altro anno, per avere un nuovo premio. E in questo frattempo la signora Clara, o Lea, o Luigia... Come si chiama la vostra fidanzata, Blanpain?...

— Maria, - singhiozzò il brigadiere, fuori di sè... - Che miserabile sono! Non mi resta che passarmi la spada a traverso il corpo.

— Qui no, Blanpain... Queste cose non si fanno sui tappeti... Ecco cosa vuol dire voler correr troppo. Prima di pranzo eravate ricco... Adesso siete senza un soldo... Cosa è la vita?... Questi signori hanno riavuto il loro denaro... Io solo non sono pagato.

— Lo sarete domattina, signor conte. Il mio denaro lo ha il capitano pagatore...

Valentino prese il brigadiere per il mento, e fissandolo nel bianco degli occhi:

— Tienilo per te il tuo danaro, brutta bestia... non lo voglio.

— E' vostro - disse il brigadiere con dolorosa ostinazione.

— Non è mio, perchè te lo dono. Te ne faccio regalo, comprendi?

— Sì, ma ciò non toglie che lo abbia perduto... con tutto quello che avevo guadagnato di giunta.

— Signori... Blanpain è, in verità, ubbriaco come un trombetta... Va a coricarti amico mio e non guastarti il sangue... Non hai più nulla di ciò che avevi guadagnato, ma neppure hai debiti.

Blanpain partì tutto accigliato, e non rientrò in caserma. Il giorno dopo fu trovato il suo cadavere addossato ad un pilone del ponte di Nantes. Vergognoso di sè stesso, disperato perchè così presto era passato il suo sogno di ambizione, egli non aveva voluto più vivere e si era gettato a fiume.

Questa mistificazione, terminata in modo così tragico, pose fine alle partite quotidiane dei camerati di Valentino. Il colonnello, informato delle circostanze esatte di questa triste faccenda, prese misure severe coi suoi soldati ed il tempo che il conte di Coutras doveva restare ancora sotto le armi scorse monotono e grave. Valentino vide arrivare con piacere l'ora del ritorno in casa della signora Mossler, e riprese gloriosamente possesso di Parigi.

Aveva ventiquattro anni, un bel nome, un fare da principe, un bel viso. Diede prontamente la nota, e fu uno dei quattro o cinque giovanotti che guidano la società parigina nella sua nullità frivola e rumorosa. Si fece ricevere al Jockey ed in Via Reale. Giuocò al « polo » e tirò ai piccioni come ogni gentiluomo che si rispetta. Contribuì anche a fondare il « Velodrag », circolo molto scelto, dove i ciclisti maschi e femmine si fusero in un pedalare galante e raffinato. Egli aveva interamente dimenticato il reggimento e Blanpain, perchè la leggerezza del suo carattere non gli permetteva di fermarsi a lungo nelle medesime cose, e la riflessione era per lui una sofferenza.

La vita molto ritirata della signora Mossler gli lasciò una grande libertà. Dalla morte di suo marito la regina dell'oro non aveva aperto più le sue sale, nè andava più in società. Nella stagione, passava forse tre o quattro sere all'*Opéra*, ed anche, perchè vi si decidesse, bisognava che gli amici le dicessero che era una vergogna che non conoscesse le novità.

Era rimasta molto attiva di spirito, benchè alquanto pigra di corpo, e attendeva con estrema assiduità alle sue opere di beneficenza. Si alzava alle otto; il mattino sbrigava la sua corrispondenza che occupava due segretari, e quando arrivava il signor Eliphas, trovava già il terreno sgombro da tutte le quisquiglie, che non meritavano che egli vi ponesse mente. Federico Clement accompagnava spesso suo padre; quando cioè la casa Pilet e Berger, che il giovanotto adesso dirigeva, aveva delle informazioni importanti da comunicare alla signora Mossler, perchè la conservazione di una ricchezza immensa come la sua esigeva cure e vigilanza continua.

Valentino non andava mai da sua madre adottiva nelle ore degli affari. Si riservava per la colazione ed il pranzo divertendola allora col racconto di ciò ch'aveva veduto ed udito durante la sera ed il giorno.

Là era padrone di lei, nessuno poteva controbilanciare la sua influenza, ed otteneva sempre sicuramente ciò che desiderava.

La signora Mossler aveva senza difficoltà aperto un credito al conte di Coutras, ed egli, quando ne aveva bisogno, mandava a prendere denaro sia da Pilet e Berger, sia alla Banca. Sapeva fare i conti molto bene, ed il suo fasto era regolato con molto ordine. Parve sulle prime che il figlio del prodigo dovesse essere molto ordinato, e finchè non ebbe vizi molto accentuati, il suo bilancio non presentò nulla di inquietante.

Egli spendeva da quattro a cinquecentomila franchi all'anno. Ma avrebbe potuto fare altrimenti? E la signora Mossler lo avrebbe desiderato? In certe posizioni sociali vi sono spese che non si possono evitare senza pericolo per chi le risparmia. Il modo di dare o di comperare di un conte de Coutras, adottato da una Mossler, non poteva essere quello di un figlio di notaro o di agente di cambio anche milionario. Valentino non fu prodigo. Il denaro non gli costava nulla, ma ne teneva conto. Finchè non ebbe altre cause di prodigalità che la sua relazione con Andreetta de Tailleborg, la scuderia da corse e l'*yacht*, egli si conteneva entro limiti molto convenienti.

Cominciò a perdere la testa quando diventò l'amico della signora Bourdon. Era costei la moglie di un *remisier* alla Borsa, borghesuccia educata in convento in modo molto semplice, e che aveva sposato un commesso di agente di cambio ricco di una ventina di mille franchi di Rendita. Questa biondina dall'aspetto di vergine, aveva invece, come suol dirsi, il diavolo in corpo, e dopo dieci mesi di matrimonio era diventata l'amante di Labussière, il principale di suo marito. In due anni aveva messo l'agente di cambio sulla paglia senza che Bourdon sospettasse di nulla, e senza che la pura sua fronte ed i suoi occhi di madonna fossero parsi offuscati da un pensiero perverso.

Dopo Labussière, il quale aveva interessato Bourdon nei suoi affari e gli aveva fatto guadagnare molto denaro, la giovane signora aveva palazzo, carrozza, ed in uno scrigno trecento mila franchi di diamanti. Ella non aveva fatto chiasso, il suo lusso non attraeva gli sguardi, i suoi abbigliamenti erano di un gusto squisito.

TEATRI

Questa sera, al *Costanzi*, chiusura della stagione di musica, con la *Traviata* ed il secondo atto della *Linda di Chamounix*.

Sabato prima recita della compagnia Pia Marchi e C., con i *Provinciali a Parigi*. Domenica *Il viaggio de' Berluron*. Lunedì *Casa paterna*. Di questa ottima compagnia, oltre a quella eletta artista che è Pia Marchi Maggi, fanno parte attori noti e valenti come il Zoppetti, il Brignone, il Colonnello, la signorina Zoppetti, Gemma Bella, Riccardo Calimi, ecc.

Nel corso della stagione — che senza dubbio riuscirà brillantissima — saranno rappresentate non meno di cinque novità.

×

Per domani sera, al *Valle*, si annunzia lo spettacolo d'onore del bravo ed infaticabile Edoardo Giraud, con questo attraente programma: *Dò Maros*; *El calzolar di donn*; *Il Trovatore* (parodia musicale); *La follia* (café-chantant), secondo atto.

×

Una buona stagione di musica s'inizierà, sabato al *Nazionale*, con la *Mignon* del Thomas.

Ne sarà protagonista la signorina Pasini, che tanto favore incontrò ultimamente al *San Carlo* di Napoli, eseguendo la *Bohème* del Puccini. Seguirà la *Lucrezia Borgia* di Donizetti.

La direzione dell'orchestra — che è la massima romana — è stata affidata al maestro Edoardo Vitale.

×

Al *Quirino* proseguono i successi della *Norma*, che procura seralmente molti applausi alle signore Carnielli e Menin — entrambe valentissime — al Bambaglioni e allo Ildori.

Questa sera *Rigoletto*. Quanto prima il *Trovatore*.

×

Affollatissimo iersera il *Manzoni*. Il *Kean* ebbe un interprete assai efficace nel Lombardi.

Questa sera *Amore senza stima*, di Paolo Ferrari. Quanto prima, per spettacolo d'onore del Lombardi, *Amleto*.

Spettacoli del 20 maggio

Costanzi (ore 9). — *Traviata*.
Valle (ore 9) — Compagnia dialettale milanese del cav. Edoardo Ferravilla: *On spos per rid* — *Il maestro di ginnastica* — *Casa Stregheti*.
Quirino (ore 9) — *Rigoletto*.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare Onorato: *Amore senza stima*.
Circo Reale — Riposo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi o Cartoline)

PADOVA, 19. — D'ordine della questura di Milano, fu arrestato — mentre ritirava la corrispondenza a questo ufficio postale — Luigi Balbiani, viaggiatore di una casa ciclistica di colà. Lo si accusa di appropriazione indebita.

— In questura — dov'erasi recato a chiedere il *placet* per entrare all'ospedale — venne trattenuto in arresto Domenico Baroni, scrivano trentenne, da Treviso, accusato di truffe in danno di quell'avvocato Torresini e di altri.

×

CAGLIARI, 20, ore 1 pom. — Notizie da Milis recano che quegli agrumeti, celebrati dal Mantegazza come una meraviglia mondiale, furono quasi distrutti dalla siccità. Il danno è gravissimo per quei paesi. Ieri ha piovuto, ma troppo tardi.

×

MESSINA, 20, ore 2 pom. — *(Sostituto.)* Ieri notte alle ore 2 scoppiò un incendio nel magazzino di stoffe Rando, al corso Garibaldi. Accorsero i carabinieri avvertirono i pompieri. Però le fiamme avevano compiuta l'opera loro. I danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

— Provenienti da Catania entrarono in porto alle ore 14,30 l'incrociatore *Piemonte* e alle ore 15 il *Bausan*.

×

PAVIA, 25, ore 3 pom. — Ieri sera nell'osteria del l'Ancora, in piazza Grande, condotta da Letteri Giacomo, sorse una questione fra il cameriere Signorini Carlo e Sairani Luigi, d'anni 34, fruttivendolo, sul prezzo di alcuni fiori da quest'ultimo venduti al cameriere.

Il Sairani, recatosi frettolosamente in casa, prese un pugnale e ritornò all'osteria; ma il padrone avendogli impedito di entrare consigliandolo alla calma, ricevette dal Sairani un tremendo colpo al petto rimanendo all'istante cadavere.

Il Letteri aveva 35 anni e lascia la moglie con tre piccoli ragazzi.

Il Sairani fu arrestato stamani.

×

MONTEVARCHI, 20, ore 11.30. — Come vi annunziai, stamattina hanno avuto luogo in questa chiesa collegiata i funerali dei caduti nelle ambe africane.

Il corteggio riuscì imponente; concorso straordinario.

×

TORINO, 20. — Dopo lunga malattia è morta la signora Barbara Maynardi, vedova Bertola, madre del collega in giornalismo, Giuseppe Bertola, al quale inviamo le nostre vive condoglianze.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 20 maggio.
Presidenza vicepresidente **Chinaglia**

Ore 10. S'approva a semplice lettura il seguente disegno di legge:

Autorizzazione al Consiglio di amministrazione del fondo di beneficenza e religione della città di Roma di cedere alcuni capitali all'amministrazione ospitaliera di Roma.

S' approvano pure due leggine di variazione di bilancio senza discussione.

×

E torniamo alla legge degli infortuni sul lavoro sempre all'articolo 10.

Ci sono ancora due altri emendamenti **Perozzi** e **Manna** che di poco modificano il progetto della Commissione.

E parla **Sonnino**. Ricorda che il primo suo atto di deputato fu, nel 1880, lo svolgimento di un disegno di legge sugli infortuni del lavoro; osserva che duplice dev'essere l'azione di siffatte leggi, riparatrice e preventiva.

Alla seconda, della quale soltanto si occupa, si intende provvedere col primo articolo; ma la regolamentazione, inefficace per se stessa, riuscirà tale maggiormente se si abbandona il concetto della responsabilità; e però ritiene indispensabile non derogare sotto questo aspetto al diritto comune.

Egli si dichiara favorevole al concetto dell'emendamento Bonacci, il quale, insomma, mira a mantenere lo stato attuale di fatto: ciò che è tanto più necessario, ove si consideri che i regolamenti preventivi non si potranno fare presto, nè si potranno fare, fino dal primo giorno, perfetti.

L'emendamento dell'on. Bonacci gli sembra preferibile anche alle proposte che tendono a stabilire un raddoppiamento d'indennità in caso di colpa grave. Siffatto metodo sarebbe per varie ragioni pericoloso: e quindi meglio è rimanere nell'ambito del diritto comune.

Nocito, anche a nome di altri deputati, sostiene un emendamento perchè siano raddoppiate le indennità agli operai in caso di colpa grave del padrone.

Prinetti è favorevole alla legge così com'è stata presentata; respinge l'emendamento Nocito.

×

E parla **Di Rudinì**.

La legge — egli dice — per quanto imperfetta è richiesta da necessità politiche e sociali. Del resto può sempre essere migliorata.

Due correnti si sono manifestate nella Camera: l'una, la quale vorrebbe togliere ogni responsabilità civile agli industriali che hanno assicurato i loro operai, un'altra che vorrebbe insieme all'obbligo dell'assicurazione mantenere la responsabilità civile degli industriali.

Fra queste due correnti bisogna cercare una via di transazione e la transazione consisterebbe nell'emendamento dell'on. Nocito.

Non è socialista. Il socialismo vale piuttosto a sconvolgere che a riorganizzare la società. Ma — mentre non è socialista — crede che dovere delle classi dirigenti e dello Stato sia di venire in soccorso delle classi diseredate e rendere loro giustizia.

Per queste ragioni prega la Commissione e la Camera di approvare la legge, accettando l'emendamento dell'on. Nocito.

Segue un fatto personale **Pusinato** ed un discorso [illegible] per sostenere l'emendamento dei socialisti, cioè che in caso di morte dell'operaio l'indennità sia in ragione di venti annualità.

E la seduta è tolta a mezzogiorno. L'articolo 10 dopo quattro sedute non è ancora stato approvato

Seduta pomeridiana.
Presidenza del presidente **Villa**

Ore 2 e 5: **Lucifero** legge il verbale.

Prima interrogazione: del deputato Radice « per sapere quanto ci sia di vero nella notizia pubblicata da autorevoli giornali della probabile soppressione della prefettura apostolica nella colonia eritrea. »

Bonin. La voce corsa non ha fondamento. La prefettura apostolica ed i padri cappuccini si son mostrati pari all'altissima loro missione, e nessuna ragione vi sarebbe di credere che si pensi come che sia a sopprimerla.

Radice. Non posso che ringraziare l'on. sottosegretario degli esteri delle sue dichiarazioni. Era doloroso che si dicesse come una missione che aveva il nome italiano non avesse corrisposto al cómpito suo.

×

Le interrogazioni Imbriani. Prima, circa le condizioni del Consiglio comunale di Novara (Sicilia).

Sineo. S'era accusato il municipio di Novara di favoritismi, di irregolarità, di disordini da alcuni giornali. Ne seguì un processo nel quale quei giornali furono condannati. Le informazioni del precedente Governo e le nostre fanno credere che ci sia almeno esagerazione nelle accuse.

Imbriani. Eh! Sono dolente che le informazioni del Governo non siano esatte. Sta di fatto che quattro giornali di Messina avevano parlato del municipio di Novara, e tutti e quattro furono querelati. I giornali avevano accusato il municipio di perturbazione di feudi, di illegalità e brogli, di falsità commesse dal Consiglio. Si trattava dunque se i fatti non fossero stati veri di evidente e propria diffamazione. Quei quattro giornali furono condannati, è vero, signor sottosegretario...

Sineo. Come le dicevo...

Imbriani. Abbia la pazienza d'ascoltarmi. I giornali furono condannati; ma non per diffamazione, bensì per ingiuria. Fra gli altri testimoni, uditi nel processo ci fu un consigliere comunale, l'avv. Bertolani. Sapete che raccontò? Che in una seduta di quel Consiglio comunale, mentre si tirava a sorte il quinto dei consiglieri, essendo uscito il nome del sindaco, vi fu chi disse: da poco tempo sta in ufficio, perchè ha da uscir dal Consiglio? — Così il nome del sindaco fu di nuovo imbussolato. Questo è un vero reato. Che ne dice il guardasigilli? Perchè il pubblico ministero non ha proceduto d'ufficio? Onde debbo conchiudere che sono tutt'altro che soddisfatto.

Il signor sottosegretario è venuto qui a leggerci i rapporti dei prefetti, ma in quei rapporti c'erano delle falsità. Non mi resta che richiamare il Governo all'adempimento dei suoi doveri.

Costa (guardasigilli). L'on. Imbriani mi ha informato di gravi fatti ch'io non conoscevo. Indagherò.

Imbriani. Benissimo!

Costa. Se vi saranno accuse precise...

Imbriani. Quella del bussolo è precisissima. (Si ride).

Costa. Se è così, non dubiti on. Imbriani, che sarà provveduto.

Imbriani. V'attendo ai fatti.

Seconda interrogazione. Circa l'azione vessatoria e crudele del liquidatore della Cassa di risparmio di Barletta.

Guicciardini. Il Governo aveva dato istruzioni precise al liquidatore: egli doveva usar le più grandi agevolezze. Da quanto ci risulta la liquidazione procede innanzi lenta, con molto riguardo. Per esempio ad alcuni debitori si è prorogata l'epoca del pagamento tra settembre e ottobre, perchè le scadenze coincidano coi tempi dei raccolti. Non contesto che qualche durezza non sia avvenuta nell'interesse dell'istituto. Ad ogni modo s'assicuri l'onor. Imbriani, ho messo l'occhio sopra la cosa e guarderò di conciliare gl'interessi della Cassa di risparmio con le condizioni tristissime della città di Barletta.

Imbriani. E farete bene, poichè ecco i fatti. Nell'ottobre del 1893 un cavaliere Palumbo Cardella (Ah! oh!) dico *cavaliere* perchè pare che ce ne siano parecchi. (Oh! oh!) Questo cavaliere Cardella insomma ebbe incarico di ispezionare la Cassa di risparmio di Barletta. Trovò che andava bene. Nel dicembre 1893, sciolto il Consiglio d'amministrazione di quella Cassa di risparmio, fu mandato come commissario regio quello stesso cavaliere. Allora cambiò scena. Il cavaliere Palumbo Cardella trovò un debito di 300,000 lire e dopo avere percepito nove mesi di lauta indennità lasciò un liquidatore.

Voci. Chi è? chi è?

Imbriani. Un cavaliere anch'esso, il cav. Colaie. Ma mi dispiace che non posso andar per le lunghe; non ho che cinque minuti!

Pres. Oh! li ha già passati! (Ilarità.)

Imbriani. Dirò solo che quel cavaliere si fece dare per il suo lavoro lire 32,000. La cassa si liquida a beneficio dei liquidatori. (Oh! oh!) Adesso c'è un altro cavaliere, che segue le stesse orme. Poveri contadini! Protestano cambiali di 7 lire, di 11 lire: ci va più in spese di protesto.

Insomma questa non è una liquidazione, è una depredazione. E' necessaria un'inchiesta; ma seria, ma rigida, non di quelle fatte da uno dei vostri soliti commendatori! (Grande ilarità.)

×

Sineo, rispondendo ad una interrogazione dei deputati Celli e Socci, dichiara che, a norma dell'art. 65 del regolamento sanitario generale, si stanno facendo gli studi per la revisione della tariffa dei medicinali, ponendo i prezzi in corrispondenza delle mutate condizioni del mercato.

Socci prende atto di queste dichiarazioni, dolendosi del ritardo fino ad ora posto ad una revisione che ritiene assolutamente necessaria.

×

L'incidentino.

Imbriani. Vorrei saper notizia di una nostra mozione intorno ad un'inchiesta da farsi sui luoghi dove sono i coatti: quando si svolgerà?

Pres. Ma queste domande si fanno in fine di seduta.

Imbriani. Vedo che è presente l'on. presidente del Consiglio: ci sarà poi in fin di seduta? (Oh! oh!) Non c'è mai o quasi a quel banco. (Grande ilarità.)

×

L'ispezione Astengo.

Di Rudinì, a scioglimento di una sua promessa, presenta la relazione sul servizio di Cassa del Ministero dell'interno.

×

E torniamo all'assestamento del bilancio. E' presente l'on. Luigi Luzzatti: molte congratulazioni, molte strette di mano dei colleghi per la ricuperata salute.

Giampietro. Non aveva fiducia nell'on. Sonnino, ma neppure crede che il presente ministro saprà affrontare il più urgente problema odierno: l'aumento della pubblica sicurezza.

Crede che il sistema tributario vada radicalmente mutato; esso deve fondarsi sull'imposta progressiva. Fa parecchie domande all'on. Colombo; come per esempio si conterrà di fronte alle Banche e quale è il suo programma economico.

Si dilunga a tratteggiare un intero programma economico e finanziario.

Conclude dicendo:

— Un alto, umano dovere incombe allo Stato moderno, il quale o deve trasformarsi o è destinato a perire. (Approvazioni).

Salandra. Constata che le previsioni del precedente ministro si sono avverate completamente. Si trattava di ristabilire l'equilibrio rotto da coloro che votarono a miliardi spese e debiti superiori alle forze del paese. (Bene!).

Confuta partitamente il discorso dell'on. Wollemborg. Esso propose l'imposta sull'entrata, ma questa era già stata presentata dall'on. Sonnino alla Camera.

Conclude dicendo che il precedente Ministero è riuscito a mettere in assetto le finanze. L'on. Wollemborg chiamò empirici i mezzi usati; ma l'avrebbe voluto vedere a provvedere altrimenti se l'on. Wollemborg avesse avuto la responsabilità del bilancio dello Stato. (Vive approvazioni).

E parla il ministro **Colombo**. Nota che nel bilancio si è avuto un miglioramento di 150 milioni e che il vero pareggio del bilancio è perfettamente assicurato.

×

E parla **Colombo**. Parlerà brevemente perchè non ha fatto che riprodurre, con le modificazioni dettate dai fatti, il bilancio del suo predecessore. Deve dir subito che l'on. Sonnino ha saputo debellare quasi totalmente il disavanzo.

Posso — aggiunge — non approvare i rimedi che egli ha adoperato, ma non posso distruggere la verità. Sono d'accordo con l'on. Wollemborg quando egli dice che bisogna accomodare la finanza alle condizioni dell'economia del paese.

Rispondo ad alcune osservazioni fatte dall'on. Wollemborg. Egli ha rimproverato l'uso di casse speciali: egli ha ragione. Ce n'è in tutti i ministeri: dalle pubblicazioni ufficiali ai lavori dei carcerati. Ed a queste casse speciali non si può tener dietro con rigorosa contabilità. Ci sono anche conti correnti: quelli fra il tesoro e la guerra, per esempio. E' questo un nascondiglio di disavanzo — ha detto l'on. Wollemborg.

Realmente quel conto corrente era salito ad una cifra molto alta, dai 23 ai 24 milioni; ma poi è diminuito ed ora è stato ridotto a 14 milioni: cosa tranquillizzante. Già mi ero preoccupato di togliere questi nascondigli con ispezioni e provvedimenti opportuni, onde nessun conto sfugga al tesoro.

Parla del prestito dei 140 milioni.

Si dice: era opportuno il farlo? Rispondo: nel marzo il tesoro non era in condizioni molto floride, i buoni del tesoro erano di circolazione pesante, le risorse vecchie non parevano sufficienti.

Dovevamo servirci del denaro delle Casse di risparmio postali? E se avveniva un panico? Non era meglio tener le risorse del tesoro a parare le difficoltà, se fossero sorte? Ecco perchè il Governo si è risolto a fare il prestito.

Ma lasciamo la finanza retrospettiva. Gli onorevoli Giampietro e Squitti mi hanno rivolto un rimprovero; ch'io non ho detto nulla dei miei propositi avvenire.

Infatti intendevo tacere: dopo due mesi ch'io son qui mi pareva troppo presto. Or dirò solo questo anzitutto: mi opporrò con tutte le mie forze all'aumento delle spese; non consentirò ad alcuna spesa che non sia produttiva.

Vien spiegando, come seguendo questo concetto egli non presentò aumenti senza dirne i motivi e senza dimostrarne la produttività. L'unica spesa nuova non produttiva è l'abolizione del dazio d'uscita degli zolfi; ma codesta risponde ad un alto concetto politico. Poi noi abbiamo pensato di contrapporvi un corrispondente aumento.

L'on. Giampietro ha trattato tutta la questione economica, tela vastissima che io non tratterò tutta. Fra l'altro mi ha chiesto quali sono i miei criteri in fatto di Banche? In fatto di Banche non posso che seguire la legge del 1893: sarò scrupolosamente vigilante, servendomi dei poteri che la legge mi dà.

Mi ha domandato l'on. Giampietro anche il mio programma economico. Esso risulterà dalle leggi di indole economica che il governo vi preparerà. Le frasi non mi piacciono. Una di queste leggi è quella che riguarda la Sicilia, dove abbiamo proposto di togliere il vecchiume della tassa di esportazione degli zolfi.

Un altro rimprovero ci è stato fatto: cioè che malgrado il nostro pessimismo, abbiamo fatto una esposizione finanziaria rosea. Io ho voluto fare una esposizione finanziaria semplicemente tranquillizzante di fronte alle condizioni del paese dopo i fatti d'Africa. Allora il paese era spaventato e mi pareva si dovesse dire che la finanza era nel suo complesso in buone condizioni.

Ma se avessi dovuto far un'analisi più minuta, avrei aggiunto questo: è vero che con le imposte messe dalla precedente amministrazione e con gli espedienti usati si è ottenuto un miglioramento della situazione, ma non è men vero che se non ci fosse stato importazione di grano il bilancio 1895-96 si sarebbe chiuso in disavanzo.

Quanto all'esercizio avvenire 1896-97 avrei detto che il pareggio era vero, ma non stabile, non sicuro. Onde ho detto ed ora ripeto: all'assestamento se ci sarà bisogno vi proporrò i provvedimenti opportuni.

Se guardiamo poi agli anni futuri forse si potrà arrivare ai 40 milioni di disavanzo, annunziati dall'on. Wollemborg.

Come si provvede a ciò? L'on. Wollemborg ha fatto delle proposte che in gran parte accetto. Acconsento nel decentramento amministrativo, che non è come dice l'on. Salandra l'ultimo idolo del dottrinarismo. No, on. Salandra, il decentramento aspetta un largo svolgimento.

Secondo punto: l'on. Wollemborg ha raccomandato riforme ferroviarie. Anche qui c'è molto da fare: sostituire per esempio le più economiche ferrovie locali alle grandiose ferrovie con vaste stazioni e molto personale.

Terzo punto: questione monetaria: - Qui promette provvedimenti a migliorare le nostre monete.

Quarto punto: il progresso delle industrie. Ricordo un progetto di legge nel quale si accordano facilitazioni d'imposte alle nuove industrie. Il progetto era già pronto nell'altro ministero, al quale avevo l'onore di appartenere.

Quinto punto: riforme tributarie. Qui sono di parere contrario all'on. Wollemborg. Finchè non ci è pareggio sicuro e bilancio elastico non si possono fare riforme tributarie. Per esempio una tassa sull'entrata non mi pare possibile ora, quando si intenda sovrapporla a tutte le altre tasse dirette. Piuttosto si potrebbe sostituirla a queste tasse. Ad ogni modo alle riforme ci vuol tempo e non bisogna intanto tormentare i contribuenti.

Eppoi sono contrario al cambiare. Il paese, dopo venti anni di finanza allegra, sanata in parte dall'on. Sonnino, ha bisogno di riposo. Lasciamo alle forze contributive del paese di rinvigorirsi!

L'on. Sonnino mi ha accusato di non fare una finanza virile, perchè contemporaneamente ai 140 milioni non ho detto quali risorse contrapponevo. Voleva che imponessi nuove tasse? Non basta avere il coraggio di imporre nuove tasse, meglio, secondo me, resistere alle spese.

Non ci rimproveri, onorevole Sonnino, e ci lasci fare l'esperimento, se una politica tranquilla e di raccoglimento basta a coprire il piccolo disavanzo cagionato dal servizio del prestito di 140 milioni, la faremo. (Approvazioni).

E parla brevemente **Prinetti** che sostiene essere ormai tempo di mutare sistema: altro che attendere!

Sonnino. Oggi è facile giudicare la finanza dai risultati. Fare è difficile, correggere il già fatto invece è facile. Bisognava trovarsi al nostro posto. Dove si sarebbe giunti senza avere il coraggio di correre ai ripari con i mezzi che ci si rimproverano? Quando si dovette far fronte alle spese d'Africa...

Imbriani. Roba vostra!

Sonnino. Le spese d'Africa furono e sono necessarie.

E parla dell'abolizione del dazio sugli zolfi che non approva...

Imbriani. Ah! per le sete, sì, per gli zolfi no.

Sonnino. Nega che le forze contributive del paese siano esaurite.

Imbriani. Ecco l'africano! (Oh! oh!)

Sonnino. Dico che il Governo ha torto di rimandare all'infinito i provvedimenti per far fronte al servizio del prestito. Va innanzi criticando a parte a parte la inazione finanziaria del Governo. Mentre non si provvede a nuove risorse, si fanno nuove assegnazioni sul bilancio della guerra, su quello della marina. Si fanno le spese e non si pensa alle entrate. In conclusione: si aumentano le spese, si diminuiscono le entrate e non si pensa a provvedere. E questa si chiama finanza seria?

Questo si chiama addormentare il paese per condurlo al precipizio. (Approvazioni al centro).

E la discussione generale è chiusa.

Si approvano senz'altro il 2° e i restanti articoli del progetto d'assestamento del bilancio.

×

Si leggono le interrogazioni e le interpellanze: e stiamo per andarcene.

Imbriani. E la mia mozione?

Di Rudinì. Prego l'on. Imbriani a rimandare la sua mozione intorno all'inchiesta sui luoghi di domicilio coatto a dopo i bilanci. Del resto egli è tanto compreso della gravità della questione che egli farà fare frattanto un'inchiesta governativa. La quale sarà comunicata alla Camera, e su di essa discuteremo.

Imbriani. Il ministro ha compreso la gravità della questione. E dire che il precedente guardasigilli chiamava il domicilio coatto: Istituto patrio. (Ilarità). Sono contento che il ministro abbia dichiarato che farà lui l'inchiesta. Aspettiamo dunque a dopo i bilanci.

Voci. A novembre.

Imbriani. Oh! A novembre no. Raccomando poi al ministro dell'interno i condannati dalla *Camera stellata* del ministero dell'interno, di cui vedo qui il presidente (Oh! oh!). Insomma i coatti po-li-ti-ci.

E la seduta è tolta alle 6 e 3/4.

Domani alle 2.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi due sedute.

Nella seduta antimeridiana la Camera, approvate alcune leggine, continuò la discussione dell'art. 10 del progetto degl'infortuni sul lavoro; ma non riuscì neppur oggi a concludere.

Nella seduta pomeridiana svolte le interrogazioni, continuò e compiè la discussione del bilancio d'assestamento 1895-96.

Parlarono gli on. Giampietro e Salandra, il relatore Cadolini, il ministro Colombo, poi per fatti personali gli onor. Prinetti e Sonnino.

L'on. Colombo fece una nuova esposizione finanziaria a sezione ridotta, ed a coloro che gli domandarono come avrebbe provveduto ad un possibile disavanzo, rispose che egli non voleva disturbare i contribuenti e i richiedenti attendessero l'esperimento di una politica di raccoglimento.

Domani comincierà la discussione del bilancio della guerra.

Gli uffici della Camera dei deputati sono convocati per domani alle ore 11 col seguente ordine del giorno:

Costituzione dell'Ufficio.

Ammissione alla lettura di tre proposte di legge, la prima dell'on. Papa, la seconda dell'on. [illegible], la terza dell'on. Morandi ed altri deputati.

Esame dei seguenti progetti di legge:

Modificazioni di alcune norme per la procedura dei ricorsi e domande avanti alla IV sezione del Consiglio di Stato ed alle Giunte provinciali amministrative in sede contenziosa. (Già approvato dal Senato.)

Aggregazione del Comune di Escalaplano alla pretura di S. Niccolò Gerrei.

Sulla creazione di giurisdizioni temporarie di conciliazione nei cantieri di pubblici lavori.

AL SENATO

Il Senato si riunirà in seduta pubblica per la discussione di varii progetti di legge il giorno 29 corr. alle ore 3 pom.

L'INCHIESTA ASTENGO

L'on. Di Rudinì ha oggi presentato alla Camera quella parte della relazione del comm. Astengo che si riferisce agli storni di fondi ed ai prelevamenti operati sotto il cessato Ministero; storni e prelevamenti che l'attuale ministro dell'interno ebbe già a dichiarare dipendere esclusivamente da consuetudini, secondo lui poco corrette, invalse nella nostra amministrazione.

Ecco in breve l'accenno delle partite di cui si è occupato il comm. Astengo e che costituirebbero, a suo avviso, le accennate irregolarità:

1° Uno storno di lire 12 mila dal capitolo 79 *Repressione del malandrinaggio*, al capitolo 59 *spese segrete*; storno operato il giorno 10 marzo 1896 per ordine del direttore generale della pubblica sicurezza;

2° Anticipazione di lire 16 mila sul capitolo 38 *Servizio di pubblica sicurezza* dipendente da mandato del tesoro n. 3, in data 17 luglio 1895; anticipazione restituita in cassa lo stesso giorno in cui fu riscossa, cioè il 9 marzo 1896. (Essa riguarda l'argomento sul quale furono dall'onorevole Galli date già spiegazioni alla Camera).

3° Prelevamento di L. 126,118.86 dai fondi di proprietà dei detenuti, operatosi per parecchi titoli dalla inchiesta specificati;

4° Altro prelevamento, 20 agosto 1895 d'ordine del direttore generale delle carceri per lire 15,000 dal fondo *Società agricola delle Tre Fontane*, somma versata all'ufficio del sotto-segretario di Stato *per servizi segreti di P. S.* non ancora reintegrata;

5° Spese per questi servizi di P. S. negli otto mesi dell'esercizio, in più delle somme assegnate, L. 457,000 alle quali si è fatto fronte prima colle L. 15 mila di cui al numero precedente; poi con L. 80 mila prelevate dalla massa detenuti e guardie carcerarie; da ultimo con uno storno di L. 350,000 dal *fondo di riserva* stabilito mediante due reali decreti 19 settembre e 20 ottobre 1895, da convertirsi in legge;

6° Prelevamento di L. 24 mila in parte rimborsato dal fondo di *Cassa della contabilità speciale*.

La relazione Astengo naturalmente biasima tutte queste operazioni, e fa su di esse una specie di requisitoria contro il passato gabinetto.

Osserva che la rimanenza dei fondi segreti al 10 marzo 1896, per il dodicesimo del mese stesso, è di L. 14,670, il che vuol dire che furono fatte per quel mese le anticipazioni ai vari capi servizio.

Nota che il fondo per la repressione del malandrinaggio è quasi esaurito, e conclude esserne necessaria la reintegrazione da parte del Parlamento, ciò che del resto è stato già chiesto con apposito progetto di legge.

In sostanza irregolarità forse per necessità di servizio; ed opportunità, come ebbe ad osservare l'on. Sonnino col quale assentì l'on. Di Rudinì, di meglio disciplinare la materia, ed evitare storni e prelevamenti che su per giù tutti i ministeri sono stati costretti di fare; ma i famosi saccheggi, le famose dilapidazioni e ruberie onde si accusavano ministri e dipendenti, rientrano nel regno della fantasia.

CONCORSO AL MINISTERO D'AGRICOLT.

e commercio

La Commissione esaminatrice del concorso per i quattro posti di vicesegretari nel Ministero d'agricoltura e commercio ha terminato i propri lavori, ed ha ieri presentata a S. E. Guicciardini la sua relazione, proponendo i signori dottori Alfredo Salvatore, Michele Isacco e Attilio Gabiati per i concorrenti laureati in giurisprudenza e il signor dottor Oreste Narduzzi per i laureati in agraria.

La Commissione esaminatrice dichiarò poi specialmente idoneo il signor dottor Emilio Brodero, che indicò al ministro quale meritevole di considerazione, e segnalò pure alla sua attenzione i soddisfacenti risultati dei due impiegati straordinari presso il Ministero d'agricoltura, signori dottori Ennio Quagliarini e Achille Tondi.

La Commissione era composta del comm. Agostino Bandini, consigliere della Corte di cassazione di Roma, presidente, prof. Teobaldo Danesi, segretario, e dei signori comm. Lorenzo Magaldi, prof. comm. Lorenzo Meucci, comm. Tito Pasqui, prof. Carlo Paladini e prof. Yocca.

I PROVVEDIMENTI PER LA SICILIA

La Commissione per i provvedimenti sulla Sicilia si riunirà di nuovo il 28 corrente. Sarà udita la lettura della relazione dell'onor. Franchetti per la maggioranza della Commissione, e quindi quella dell'on. Spirito per la minoranza.

La Commissione comincierà quindi la discussione del progetto di legge sugli zolfi.

L'AMBASCIATORE FRANCESE

presso il Vaticano

L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi, 20:

« Il Papa ha gradito la nomina di Poubelle ad ambasciatore presso il Vaticano. »

LA GIUNTA PER LE ELEZIONI

La Commissione nominata ieri dalla Giunta per le elezioni e composta degli onorevoli Fili-Astolfone, Caldesi e Badini ha compiuto stamane il computo delle schede della elezione del collegio d'Este.

In seguito alle risultanze di questo esame, la Giunta ha deliberato stamane, in comitato segreto, di proporre alla Camera il ballottaggio fra gli on. Minelli e Aggio.

PER LE RELAZIONI COMMERCIALI

tra la Sardegna e la Corsica

Notizie pervenute da Parigi assicurano che si riparla di sopprimere la linea di navigazione Ajaccio-Portotorres.

L'onorevole Garavetti ha subito conferito in proposito col sotto-segretario agli esteri onorevole Bonin, dimostrandogli i danni che avrebbe la Sardegna e specialmente la provincia di Sassari dalla soppressione della linea, che era stata conservata anche perchè utile alla Corsica.

L'onorevole Bonin ha subito dato incarico all'ambasciatore a Parigi, conte Tornielli, di adoperarsi affinchè il governo della repubblica, in conformità alle buone disposizioni mostrate nel 1894, voglia sostenere, nella prossima discussione alla Camera francese delle convenzioni postali marittime, il mantenimento della linea Ajaccio-Portotorres.

PER GLI SCRIVANI LOCALI

L'on. Rossi Rodolfo ed altri 128 deputati hanno presentato alla presidenza della Camera, sull'argomento, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, preso atto delle dichiarazioni fatte dall'on. ministro della guerra nella tornata del 17 dicembre 1895 e dell'impegno assunto di presentare uno speciale disegno di legge a favore degli scrivani locali, invita il Governo a tener presente i voti più volte emessi e le legittime richieste degli scrivani locali, di essere cioè nominati con decreto reale ufficiali di scrittura, di essere mantenuti distinti dagli assistenti locali, di veder abolita la 3ª classe ed istituita una categoria in tre classi di ufficiali d'ordine adibiti a servizi anche nelle amministrazioni provinciali. »

CONCESSIONE DI R. « EXEQUATUR »

E' stato concesso l'*Exequatur* alle Bolle Pontificie, con le quali:

Mons. Roberto Papiri fu traslato alla sede arcivescovile di Fermo;

Mons. Giulio Boschi fu traslato alla sede vescovile di Senigallia;

Mons. Angelo Michele Jannacchino fu nominato vescovo della diocesi di Telese e Cerreto.

A CONSIGLIERE DI STATO

Il signor Giacomo Barocoppi, già direttore generale al Ministero di agricoltura e commercio, è stato nominato consigliere di Stato.

Monsignor Agliardi dall'imperatore

(Nostro telegr. partic.)

VIENNA, 20, ore 5,20 pom. — *(D. S.)* A mezzogiorno il nunzio pontificio monsignor Agliardi è stato ricevuto in udienza privata dall'imperatore.

La guardia del palazzo reale gli presentò le armi.

Il giornale polacco *Szeglund* assicura constargli da buona fonte che il conflitto fra il Governo ungherese e il nunzio pontificio considerasi come assolutamente appianato, essendo già avvenuta la riconciliazione.

×

Domani l'arciduca Eugenio, col seguito, partirà alla volta di Mosca, per rappresentare l'imperatore alle feste di incoronazione dello czar.

Ufficiali e borghesi a Metz

(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 20, ore 5 pomeridiane — *(Interim)*. — Iersera, alla fiera che si teneva a Metz, un gruppo di ufficiali tedeschi obbligò certi coniugi Thomas a trarsi in disparte per lasciarlo passare.

Il marito protestando contro questa violenza, un ufficiale sguainò la spada e menò un colpo che ferì gravemente alla testa il signor Thomas.

Accorsero gli agenti di polizia e condussero gli ufficiali e i testimoni della scena al commissariato.

Una moltitudine ostile si affollò alla porta di questo e quando gli ufficiali vollero uscire si oppose e li obbligò a rientrare nel commissariato.

Venne chiamata una pattuglia e sotto la scorta di essa gli ufficiali poterono andarsene, seguiti dalle imprecazioni della folla indignata.

La cittadinanza di Metz è vivamente impressionata per il triste fatto.

La situazione a Candia

(Nostro telegr. particolare)

LONDRA, 20. — Il *Times* ha da Atene: « In seguito all'assassinio di un gendarme candiotto, commesso dai turchi ad Avemos, i cristiani assediano la guarnigione. 400 soldati lasciarono La Canea, per accorrere in soccorso della guarnigione, ma il piroscafo che li trasportava, non potè sbarcarli e dovette ripartire dopo avere sparato alcuni colpi. »

×

ATENE, 20, ore 11 ant. — Notizie private dall'isola di Candia descrivono la situazione a foschi colori.

Giornalmente avvengono assassinii di cristiani e di musulmani.

Temesi imminente lo scoppio di una insurrezione generale.

Il patriarca ecumenico diresse uno scritto al Comitato per l'insurrezione consigliando la tranquillità. Però i suoi consigli non furono ascoltati.

Ieri giunsero ad Atene, provenienti da Candia, numerose famiglie cristiane.

BORSE E MERCATI

Roma, 20.

Ore 2 pom. — Si mantiene la fermezza nella Rendita; i Valori erano oggi più offerti. — Rendita a 93.02 1/2 fecesi 93.10 per chiudere offerta a questo prezzo; contanti 93 a 93.10 — Rendita 4 1/2 99.15 a 99.05 — Omnibus da 217.50 a 216.50 — Candette 212 a 211 — Gas da 212 a 303 — Risanamento 21 — Immobiliare 19.50 — Metallurgica 108 a 107 — Acciaieria Terni 290 — Molini fermi da 73 a 76 sopra la conclusione di una nuova combinazione vantaggiosa per la Società.

Cambi: Francia 107.47 1/2 — Londra 27.04.

Ore 6 pom. — Attivissimi e fermi. Rendita da 93.30 a 93.40 — Candette 211 a 211,50 — Omnibus 217 — Molini 76.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 21 maggio 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107 43

Parigi, 20 maggio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	102 40	102 42
Id. 4 1/2 0/0	105 55	105 60
Rendita Italiana 5 0/0	87 22	87 30
Cambio su Londra	— —	25 16 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 . .	— —	112 9/16
Cambi sull'Italia	— —	7 0/0
Rendita Turca (nuova) . . .	21 20	21 1/4
Banca di Parigi	829 —	832 —
Egiziano 6 0/0	— —	490 —
Rend. Spag. esterna nuova .	63 5/16	63 1/2
Banca di sconto	— —	545 —
Banca Ottomana	— —	603 —
Credito Fondiario	— —	3385 —
Azioni Suez	— —	— —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine . . .	— —	630 —
Rendita Portoghese	27 —	20 15/16
Rendita Russa 3 0/0	— —	94 1/2
Banca di Francia	— —	3675 —
Cambio su Madrid	18 76	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Sembrava che Marta stesse per svenire, tanto era spossata, senza forze.

La Maria la prese fra le sue braccia e, con l'aiuto di aterina che le faceva lume, la trasportò nella propria anza mettendovela a letto.

Magloire era ripartito subito per tornare all'officina incendiata.

Egli voleva sapere quel che vi sarebbe accaduto all'arrivo del procuratore della Repubblica e del capo della pubblica sicurezza fatti prevenire dal commissario di polizia di Saint-Ouen.

Era l'una antimeridiana.

La burrasca che infieriva sin dalla mattina del giorno precedente accennava a calmarsi.

Il vento cambiava direzione.

Il cielo si caricava di nuvoloni neri, indizio di un cambiamento prossimo di temperatura.

L'aria era già meno ghiaccia.

La folla di curiosi rattenuta da un cordone di gendarmi di agenti cominciava a diradarsi.

Molti facevano ritorno alle loro case.

Gli operai dell'officina, accorsi alla lugubre chiamata delle trombe e alle grida: *Al fuoco!* rimanevano quasi soli, formando gruppi e lamentando il disastro che li aveva colpiti togliendo loro il pane quotidiano, e si chiedevano con orrore quali erano i miserabili che avevano potuto perpetrare quel cumulo di delitti.

Oh se avessero potuto indovinare che uno di questi miserabili perorava in mezzo a loro, prodigando ad essi delle parole di consolazione e di incoraggiamento, avrebbero alla mente linciato l'infame complice di Roberto.

L'altro scellerato, il fratricida, che trasportava la fortuna di Riccardo Vernière, si era allontanato con vertiginosa rapidità, guidando maestrevolmente la bicicletta messa a sua disposizione da Claudio Grivot.

Le fiamme dell'incendio che pigliava sempre maggiori proporzioni gli rischiaravano la strada.

Sul suo passaggio vide gli attruppamenti che si andavano formando, udì le grida: *Al fuoco!...*

Egli passava come un dardo.

Bentosto volse a destra per arrivare alla strada di Aubervilliers.

Gli appelli delle trombe si moltiplicavano, risuonando su tutti i punti, a destra, a sinistra, avanti, indietro.

Egli continuava la sua corsa vertiginosa, con una rapidità di trenta chilometri all'ora.

La strada gelata, unita come una pista di velodromo, rendeva facile tale rapidità.

A un tratto Roberto vide delle torcie a vento e udì un rumore sordo.

Era la pompa di Aubervilliers, trascinata da una quindicina d'uomini col casco in testa, che si dirigevano al passo ginnastico verso il luogo del sinistro.

Egli li incrociò e bentosto se li lasciò dietro.

Raggiunse quindi la strada del Bourget.

Colà fu costretto a rallentare la corsa.

La strada era in salita fino al disopra del Bourget e inoltre era in cattivo stato.

Le violente scosse della sua macchina costrinsero Roberto a scendere e a camminare fino alla sommità della costa, spingendosi avanti la bicicletta.

Alla fine egli traversò il villaggio.

Erano appena le undici.

Il miserabile aveva tutto il tempo - se non sopravveniva qualche accidente improvviso - di giungere al passaggio del treno che doveva prendere per scappare a Bruxelles donde si recherebbe in Germania.

Inforcando di nuovo la bicicletta, egli giunse presto alle Patte-d'Oie, in piena campagna, sopra una via ben mantenuta, senza scese nè salite.

Ivi ripigliò la sua pazza corsa.

Mezz'ora dopo mezzanotte traversava Louvres.

A un'ora egli si trovava presso Survilliers e si avviava per un cammino che conduceva direttamente alla stazione ferroviaria di cui scorgeva i lumi che brillavano nella notte.

A sinistra si trovava un piccolo bosco sfrondato dall'inverno.

Era venuto il momento di sbarazzarsi dello strumento che lo aveva trasportato fin là.

Mise piede a terra, staccò la pesante saccoccia appesa dietro alla bicicletta, la posò sul ciglio della strada deserta e condusse la bicicletta fra gli sterpi ove la coricò perchè non attirasse gli sguardi.

Rimettendosi allora a bandoliera la saccoccia contenente oltre al denaro rubato a Riccardo i trecentomila franchi destinati a Marta, la figlia di Gabriele Savanne, egli giunse alla stazione.

Il quadrante dell'orologio posto all'esterno indicava l'una e dieci minuti.

Mancavano otto minuti al passaggio del treno di Bruxelles. Lo sportello dei biglietti era aperto.

Roberto vi si appressò e si fece dare un biglietto di prima per Bruxelles.

Certo, durante il suo viaggio notturno compiuto con tanta rapidità e successo, il fratricida aveva pensato più di una volta al triplice delitto commesso: furto, incendio, assassinio.

Ma la visione sanguinosa dileguava presto per non lasciargli vedere che il risultato dei suoi atti infami, vale a dire il possesso di una fortuna che raggiungeva la cifra di 550 mila franchi.

Egli ignorava ancora che questa grossa somma si accresceva di trecentomila franchi depositati nelle mani di Riccardo dall'ufficiale di marina.

Realmente doveva effettuarsi una divisione fra lui e Claudio Grivot, ma egli non pensava più a tale divisione.

Il birbante non provava nè rimpianti, nè rimorsi, convinto anzi che nessun sospetto poteva cadere su di lui.

Egli si vedeva ricco e vendicato dai duri epiteti che Riccardo, al colmo dell'ira, gli aveva tanto giustamente lanciati.

Una sorda trepidazione si fece intendere.

Si udì un acuto fischio.

Il treno che egli doveva prendere venne a fermarsi in stazione.

Roberto salì in un compartimento di prima classe ove si trovò solo.

Gli venne allora l'idea di profittare della solitudine per contare il denaro rubato e per assicurarsi che Claudio Grivot non aveva commesso nessuno errore enunciando la cifra totale delle somme che si dovevano trovare nella cassa di Riccardo Vernière.

Gli uffici del servizio di pubblica sicurezza sono installati nei locali immensi del palazzo di giustizia, all'angolo del quai dell'Orologio e della corte di Harlay.

Li compongono un numero infinito di stanzuccie, quadre, basse di soffitto e le cui finestre, colle inferriate come quelle di Mazas, lasciano penetrare appena l'aria indispensabile alla respirazione di quei che vi lavorano senza posa alla luce di becchi di gaz accesi anche di giorno perchè non vi si vede a scrivere, in quelle celle amministrative, ove si soffoca di estate e si gela di inverno, che sono insomma poco dissimili da quelle delle prigioni della Senna.

Il servizio della sicurezza occupa il pianterreno o, per meglio dire, il sottosuolo e il mezzanino.

Al mezzanino si trova il gabinetto del capo della sicurezza, quasi altrettanto scuro ma più alto di soffitto degli altri uffici.

Le stanze del sottosuolo sono riservate al servizio attivo, agli agenti che, dandosi il cambio, vi soggiornano per ventiquattro ore.

Questo manipolo di agenti si chiama la *Permanenza*, ed è pronto a marciare a tutte le ore del giorno e della notte per sorvegliare, agguantare, trarre in arresto la selvaggina che popola le prigioni e gli ergastoli.

Negli uffici del mezzanino sono minutamente classificati gli incarti, i connotati e le fotografie dei criminali arrestati o da ricercare.

E' il magazzino generale dei documenti concernenti gli innumerevoli soldati dell'esercito del delitto.

L'agente inviato dal commissario di polizia di Saint-Ouen per prevenire il procuratore della Repubblica e il capo della sicurezza dello spaventevole dramma svoltosi nell'officina di Riccardo Vernière, si era affrettato ad ubbidire alle ingiunzioni del capo.

Avendo avuto la fortuna di rinvenire in vicinanza delle fortificazioni, una vettura che procedeva vuota dirigendosi alla rimessa, egli la aveva presa e si era fatto accompagnare direttamente alla *Permanenza*, sapendo da uomo vecchio del mestiere che egli si doveva rivolgere là affinchè le note del commissario suburbano fossero recapitate prontamente nelle mani di chi di dovere.

Egli aveva per lo passato fatto parte della brigata centrale e conosceva parecchi ispettori.

Secondo ogni probabilità egli avrebbe trovato uno di costoro nel numero dei sorveglianti notturni.

Infatti avvenne proprio così.

Un ispettore di sua conoscenza lo ricevè e, dopo avergli stretta la mano, gli chiese:

— C'è qualche novità nella tua sezione, per vederti arrivare a Parigi a quest'ora e con un tempo simile?

— Altro che! Leggi qui e non ti fermare prima di arrivare in fondo...

— Oh, oh! - esclamò questi dopo aver letto. - Avremo del lavoro perdincibacco!... Ci si mettono bene a Saint-Ouen, quando viene la loro volta! Il capo che ha passato la notte fuori è rientrato appena adesso. Vado a comunicargli questo biglietto... aspetta.

E salì nel gabinetto del capo della sicurezza.

Questi stava esaminando alcune carte relative ai vari incidenti e arresti della serata.

— Che cosa c'è? - chiese al suo subalterno che rispose semplicemente:

— Favorite di leggere, signor capo.

Il magistrato gettò gli occhi sulla nota emanata dal commissario di Saint-Ouen.

— Oh, oh! - fece egli a sua volta quasi con spavento.

Attivo, intelligente, infaticabile, il capo della sicurezza aveva per principio che quanto più presto si effettuano le ricerche dopo il delitto tanto maggiore è la probabilità di scoprire i colpevoli.

— E' grave, assai grave! - mormorò egli.

Poi, rivolto all'ispettore, aggiunse:

— Trattenete l'agente che ha portato questo e tenetevi pronto a partire con parecchi uomini. Fate apprestare tre buone vetture. Io vado a vedere il procuratore della Repubblica.

— Oggi, a quest'ora, c'è da scommettere cento contro uno che non lo troverete.

Senza rispondere all'ispettore, il capo della sicurezza prese il cappello, indossò un soprabito, uscì dal suo gabinetto e lasciò la *Permanenza*.

Si era ricordato che in occasione del Capodanno vi era ricevimento in casa del procuratore della Repubblica. Dunque era certo di trovarlo ancora alzato e disposto a lasciare i suoi invitati per accorrere ove lo chiamava il dovere professionale.

Il procuratore della Repubblica abitava al boulevard di San Germano. Il capo della sicurezza vi si recò.

Le finestre del primo piano, occupate per intero dal magistrato, erano brillantemente illuminate.

Alcune vetture padronali e numerosi *fiacres* stazionavano lungo il marciapiede.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze